

€ 1,50



Questo è solo l'inizio

G. Manna, pag.2

Aspettando le Europee

A. Aveta, pag.2

Si può fare del Mondo un ...

G. C. Comes, pag.3

Caserta letteraria

M. Cutillo, pag.4

Buona Palma della Pace ...

QdP, pag.5

Brevi della settimana

V. Basile, pag. 6

Cittadina del mondo

A. Giordano, pag. 6

La Via Crucis di Tuoro

A. Fedele, pag. 6

Reddito di quale cittadinanza

F. Corvese, pag.8

Grandangolo

C. Rocco, pag. 9

Comprare un'auto

M. Fresta, pag. 8

Fondi di Caffè

M. Santanelli, pag. 10

"La Mia Terra"

N. Marra, pag. 10

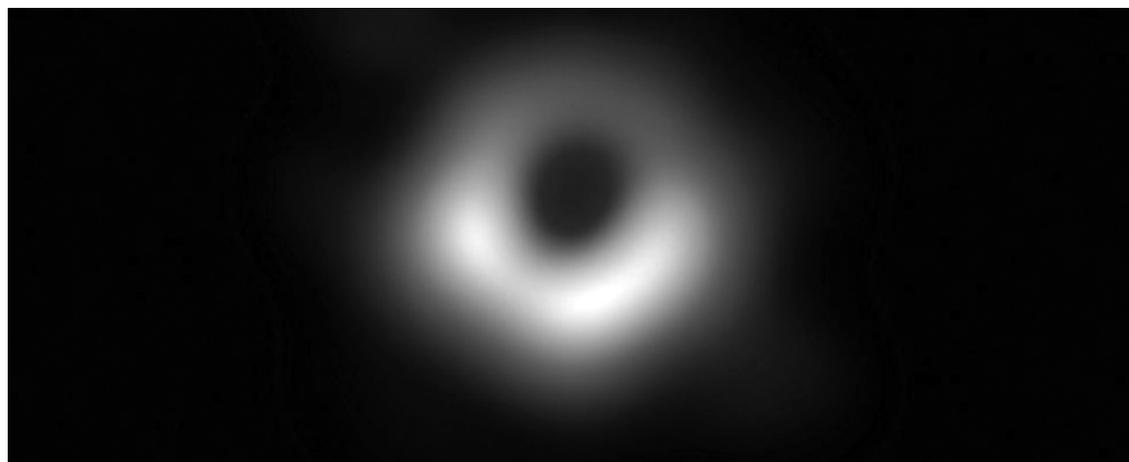
La ribellione della natura

N. Melone, pag. 11

Luci della città

A. Altieri, pag. 12

Il Buco e La Corrida



**Chi cerca trova...
l'Uomo preistorico
sui Monti Tifatini**

L. Granatello, pag. 14

La Cina è vicina

G. C. Comes, pag. 5

**La nostra
Via della Seta**

A. Manna, pag. 20

Chicchi di Caffè
V. Corvese, pag. 13

Non solo aforismi
I. Alborino, pag. 13

**Majorana, malato
non immaginario**
S. Cefarelli, pag. 13

**500 anni senza
Leonardo**
C. Dima, pag. 15

In scena
M. Pisanti, p. 16

Miti del Teatro
A. Bove, pag. 16

Pentagrammi di Caffè
A. Losanno, pag. 17

Basket serie D
G. Civile, pag. 18

Il Cruciespresso
C. Mingione, pag. 18

Raccontando basket
R. Piccolo, pag. 19

Questo è solo
l'inizio



«Banale, ma impossibile non rammentare» inizia l'articolo, a pag. 5, di Carlo Comes sulla manifestazione che, sabato scorso, oltre a celebrare l'apertura della mostra (della quale scrive, invece, a pag. 20, mio fratello Alessandro) ha segnato la presenza di Caserta come tappa di rilievo di questa *Via della Seta* che verrà. Altrettanto banale, ma impossibile non utilizzarlo, è l'accostamento della situazione finanziaria dello Stato a un *Buco Nero*, poiché da meno di 48 ore è stata divulgata la prima immagine di uno di questi enormi (il diametro stimato di questo *fotografato* è di 40 miliardi di chilometri) ammassi di materia, nei quali l'attrazione gravitazionale della materia compressa in maniera inimmaginabile è tanto forte da catturare e non lasciare più uscire neanche la luce (mi perdoneranno gli esperti della materia per la mediocrità della definizione, ma è giusto per rendere l'idea...). C'è da dire, a onor del vero, che oltre a essere banale, l'accostamento fra la nostra situazione economica e finanziaria e i buchi neri non è neanche cosa di questi ultimi tempi, poiché sono alcuni decenni che nei conti della Repubblica Italiana si aprono e si approfondiscono voragini; la novità di cui dobbiamo ringraziare il governo gialloverde, è che le scelte di politica economica di questi *dilettanti allo sbaraglio*, e più in generale tutta l'azione politica e di governo di questa anomala alleanza fra *diversi-quasi-opposti*, accomunati soltanto dal populismo programmatico e dalla brama di potere, hanno condotto le nostre speranze e le nostre aspettative a breve e medio termine al di là dell'*orizzonte degli eventi* (che, continuo a utilizzare un linguaggio poco tecnico, è il confine della zona da cui non c'è ritorno), ovvero *ci hanno spento la luce*.

Ne *La Corrida*, trasmissione prima radiofonica e poi televisiva di cui fu ideatore e a lungo conduttore Corrado, e ora di nuovo sul piccolo schermo con Carlo Conti, si è quasi avverata la previsione di uno degli slogan più felici e famosi del '68, «una risata vi sommergerà» ("quasi avverata" perché spesso, insieme alle risate e agli sberleffi, a sommergere i protagonisti sono fichi e pernacchie); a me piacerebbe augurarmi e augurarvi che saranno una risata e qualche sberleffo a cancellare, prima o poi, il populismo e il profascismo oggi dilaganti, ma quel ch'è certo è che i dilettanti in casacca gialloverde allo sbaraglio stanno portando tutti noi.

Giovanni Manna

Aspettando le Europee

È iniziata la battaglia delle Europee. Di Maio è partito lancia in resta. A 'Che tempo che fa' e nella lettera al *Corriere* il vice premier 5S tiene a sottolineare che la Lega nella Ue sbaglia alleati, perché sceglie chi addirittura nega la Shoah. Salvini sembra invece non dare importanza alle critiche, glissa sullo scontro perché altri sono i suoi temi forti per le elezioni.

È il caso della *Flat tax* che s'ha - o meglio si aveva - da fare. «Nel Def la riduzione fiscale dovrà essere sicuramente inserita», «è nel contratto di governo, il M5s deve rispettarlo come facciamo noi», diceva Salvini prima della approvazione del Def. La seconda carta su cui il vice premier leghista punta è l'autonomia regionale. «È ora di fare e di mettere il primo mattone perché è un passaggio storico che fa bene a tutti e non solo a Veneto, Emilia Romagna e Lombardia, ma a tutta Italia. Se ci sono dubbi qualcuno se li faccia passare perché c'è nel contratto di governo».

Per le elezioni Salvini punta sulle alleanze dei sovranisti europei. «Ognuno sceglie le sue alleanze» risponde a Di Maio. «Abbiamo l'obiettivo di vincere e cambiare l'Europa», così Salvini lunedì durante la conferenza stampa a Milano "Verso l'Europa del buonsenso. I popoli alzano la testa", con i suoi alleati tedeschi, finlandesi, e danesi, per annunciare la "Alleanza europea dei popoli e delle nazioni". «Oggi a questo tavolo non ci sono nostalgici estremisti, gli unici nostalgici sono a Bruxelles oggi». «Sono stanco del dibattito fascisti, comunisti, destra e sinistra, non ci interessa e non interessa a 500 milioni di cittadini europei. Noi guardiamo al futuro, il dibattito sul passato lo lasciamo agli storici», ha spiegato.

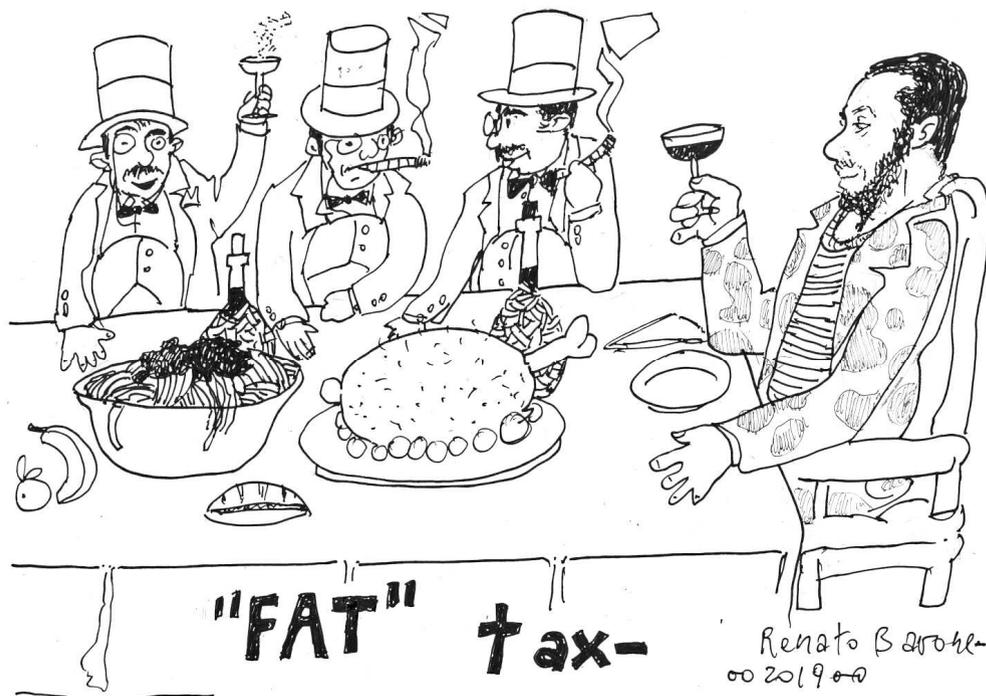
Ora che il Def è stato approvato sul tappeto al posto della propaganda resta la cruda realtà dei fatti. Il Def è la documentazione di un governo sconfitto dai dati reali. Il presidente

di Confindustria, Boccia, parla di «un bagno di realismo del governo», «un'operazione verità determinante per il Paese e per il governo stesso». L'operazione verità, sarebbe il caso di dire, è del ministro dell'Economia Tria, che ha messo i due titolari di governo di fronte a dati economici questa volta non manipolabili. Così per la *flat tax*. Salvini deve contentarsi di dire che «I numeri della Flat Tax saranno in manovra, ma c'è l'impegno ad approvare entro l'anno una rivoluzione storica per la vita delle famiglie italiane».

Il Def è una scatola vuota è il commento unanime dei sindacati e dei giornali. «Il Def è vuoto» scrive il *Fatto Quotidiano*, «Il governo alza bandiera bianca» dice *Repubblica*. «Il Def certifica il fallimento delle politiche economiche del governo» commenta il direttore de *Il Foglio*, Claudio Cerasa. Per *Il Sole 24 Ore* «i conti non tornano: il deficit sale la crescita è un'illusione. E i dolori dei tagli arriveranno solo dopo le elezioni». «Il Def certifica l'insuccesso di una linea portata avanti anche contro l'Europa», commenta *HuffPost*. La crescita del Pil dello 0,2% rispetto alla previsione del 1% di dicembre scorso, il deficit in aumento al 2,4% e il rialzo del debito, sono per il Pd la fotografia di un disastro. Questo è il punto a cui ha portato il governo Salvini-Di Maio. Ridotta anche la previsione dell'effetto sulla crescita dei due provvedimenti cardini. Per il Reddito di cittadinanza si parla di un beneficio di 0,2 punti del Pil e per Quota 100 di un impatto nullo.

Una sconfitta a tutto campo. E «L'immagine della sconfitta è la sala stampa di palazzo Chigi vuota». «Mai era successo che un Documento di economia e finanza, l'architrate dei conti pubblici, non venisse presentato in conferenza stampa una volta approvato». Praticamente «una fuga del governo» scrivono

(Continua a pagina 4)



Si può fare del Mondo un posto migliore

«C'è ancora speranza di salvezza quando la coscienza rimprovera l'uomo». (Publilio Siro)

Basta digitare "rifiuti tossici" in un qualunque motore di ricerca per vedere scorrere una infinita sequela di titoli che a leggerli comunicano un appiccicoso, nauseante senso di catastrofe. Fatti e fatti, narrazioni di mille e mille episodi di cinica delinquenza, dati, statistiche, istruttorie e sentenze penali, disperazione, grida inscoltate di vittime, comunità in rivolta e calcoli cinici di chi ci guadagna e riesce a ridere su tutto, anche sulla morte.

La stanchezza e l'impotenza coniugate insieme stanno relegando la tragedia dei rifiuti assassini a insulto del destino. Il prevalere di questa arrendevole convinzione sarebbe l'anticamera della impunità definitiva, là dove la diffusione molecolare delle responsabilità, il sistema coriaceo di complicità e la tendenza alla stupida sottovalutazione hanno già di fatto tagliato le mani alla giustizia. «*Interrare rifiuti tossici è un crimine contro l'umanità, è la stessa ferocia del nazismo*», «*Mettere rifiuti tossici dove vivono le persone, a loro insaputa, è un crimine contro l'umanità*»: lette queste frasi ho pensato istintivamente fossero state pronunciate da Don Patriciello, ma a parlare è Vincenzo Salemme, l'attore che sa di più oggi interpretare i nostri tic esistenziali. Fa bene! Per lui, geniale comunicatore, ci sono molte orecchie ad ascoltare. Crescerà ancora la consapevolezza della catastrofe e con essa la rabbia, ma difficilmente sarà scalfito il coriaceo grumo di interessi che sono la causa del male. Ormai è un riflesso pavloviano associare la camorra ai traffici e interramenti di rifiuti tossici ed entrambi alle nostre Terre infelici. Ma così non è. Di terre infelici, farcite di scarti industriali velenosi, ce ne sono tante e sono ovunque, nel Belpaese, a sud come a nord, e nel mondo intero. Produciamo più scarti di quanti siamo in grado di trattarne. La crisi ci spinge a produrre e a vendere provando a tagliare i costi necessari a concludere correttamente e legalmente i cicli.

Ma su questo campo, troppo vasto, ci disperderemmo, perciò voglio porre, qui, una domanda e provare a dare ad essa una risposta. Le camorre e le mafie sono la causa di quello che è avvenuto e avviene o sono solo organizzatrici dell'offerta a fronte di una domanda che viene da chi i rifiuti produce? Da tempo, anche da prima che questa crisi infinita si palesasse, le logiche del capitalismo hanno imposto una competizione tutta centrata sulla riduzione dei costi, compresi quelli del lavoro, sempre meno pagato e con meno diritti, e sulla riduzione degli investimenti. Grandi, medie e piccole industrie e tra queste ultime quelle che restano sommerse, hanno lavorato prodotti che si lasciano alle spalle una grande quantità di scarti pieni di elementi velenosi e, comunque, nocivi e inquinanti. Lo hanno fatto senza che fosse stata preventivata una soluzione al loro trattamento, smaltimento corretto o riuso. Dunque, una volta accumulate montagne di rifiuti, restavano due strade da percorrere: quella legale, difficile per la carenza di impianti e per i costi alti da sostenere, e quella illegale della ricerca di luoghi di interrimento, di occultamento, di distruzione e dispersione nelle acque e col fuoco. Scartata la prima e scelta la seconda è calata sul terreno congeniale alle camorre una immensa domanda che ha rapidamente permesso l'organizzazione dell'offerta del "servizio" richiesto.

Non so se le camorre siano state chiamate a risolvere il problema alle industrie o siano state esse ad offrirlo. Ma che importanza può avere? Il grande affare dei rifiuti tossici non si sarebbe potuto innescare se chi li ha prodotti avesse cercato la corretta soluzione al loro smaltimento. Certo i costi per l'industria sarebbero stati più alti, ma solo una infinitesima frazione di quelli scaricati, così cinicamente e delinquenzialmente, sulla salute delle persone e della terra su cui si vive, sull'agricoltura che ci nutre, sulla economia sana, sulle generazioni che verranno.

In Campania sono stati sversati 30 milioni di tonnellate di questa micidiale schifezza prove-

niente da almeno mille aziende. Lo si è fatto riempiendo i cassoni di cinquecentomila camion, poi svuotati in una miriade di abusive discariche e in fosse scavate in terreni agricoli. Le camorre hanno messo in piedi un servizio "efficiente" che le industrie clienti hanno deciso di utilizzare. I clan delle province di Napoli e Caserta avevano un *know how* criminale antico. Conoscevano le campagne; le conoscevano dai tempi dei grandi imbrogli su pesi e misure che facevano usando l'AIMA per lo "scamazzo" della frutta. Controllavano già le imprese per scavi e movimento terra. Avevano e hanno i soldi, nonché l'autorevolezza della impunità e quella della violenza per convincere i riottosi. E avevano, come hanno, dalla loro parte un grande, eccezionale alleato: la corruzione. Corruzione che si impasta spesso con la incompetenza, la pigrizia e la strafottenza delle burocrazie italiane e l'indifferenza delle persone. Com'è stato possibile che si producessero scorie industriali micidiali per la salute e di esse non si fosse provato, seriamente, a garantirne la tracciabilità; che milioni di tonnellate di veleni siano diventati invisibili ai controlli; che potessero circolare in incognito centinaia di migliaia di camion imbottiti di morte; che scavi e riempimenti si siano potuti effettuare senza una segnalazione dei controllori del territorio?

Le camorre sono un male grave della nostra storia e della nostra società, ma non un male incurabile. L'intera questione dei rifiuti tossici, con il suo tragico corollario di morti, ci accompagnerà a lungo. Avremo il tempo di ragionare delle responsabilità; anche di quelle che portiamo noi, benpensanti superficiali.

La risposta alla domanda da cui ho preso a ragionare ha ora una risposta, chiara, inequivocabile. La responsabilità della catastrofe Campana, italiana e del mondo dei deboli è di chi ha prodotto rifiuti tossici venduti alle camorre, di chi avrebbe dovuto prevedere, prevenire e controllare e non lo ha fatto, di chi si è corrotto riempiendosi le tasche, di chi non ha voluto vedere, sentire e ancor meno parlare. Poi, arriva la responsabilità delle camorre, dalle quali non ci si poteva attendere l'etica negli affari e la difesa della pubblica salute. Insomma, sia chiaro a tutti che se chi ha prodotto rifiuti letali avesse scelto la via della legalità, assumendosi responsabilità e costi, il grande affare della camorra non lo avrebbe fatto, la tragedia che viviamo non si sarebbe innescata, le morti che son venute e che verranno non sarebbero arrivate, la vita avrebbe avuto più ragioni di essere tale. Solo se ognuno, o almeno una parte di noi, in questo Paese avesse fatto il suo dovere, oggi la camorra sarebbe più debole, più vicina alla sconfitta, la nostra terra più bella e conserveremmo il patrimonio di sorrisi che la morte ci ha tolto.

G. Carlo Comes - gc.comes@aperia.it

FARMACIA PIZZUTI

FONDATA NEL 1796



**PREPARATI FITOTERAPICI
COSMETICA - OMEOPATIA
CONSEGNA A DOMICILIO**

Caserta, Via San Carlo, 15 - Tel. 0823 322182

UN CASERTANO IN SEMIFINALE DEL CAMPIELLO GIOVANI

Caserta letteraria

Caserta è una città dai mille pro e dai mille contro. È ambivalente, chiusa, a tratti gretta, limitata. È sempre uguale a sé stessa, nonostante molti cerchino di cambiarla. Ma Caserta è anche una miniera d'oro. Certo, bisogna saper scavare. Bisogna avvicinarsi al territorio con la stessa metodicità con cui i *gold diggers* cercavano fortuna nelle miniere del Colorado. Ed eliminata una coltre di putridume stratificato, eccola che si vede, la pepita. Marco Cocci ha 20 anni, studia ingegneria. Da quando era piccolo coltiva anche la passione per la scrittura. Fiorisce in lui una disponibilità spontanea verso la narrazione, ma la tiene nascosta, non si rivela. Quest'anno ha deciso di partecipare al Premio Campiello Giovani, il concorso indetto da Confindustria Veneto che da ormai 24 anni offre la possibilità agli aspiranti scrittori dai 15 ai 22 anni di venire allo scoperto. Il risultato? Tra le migliaia di racconti inviati - si tratta di testi brevi - Marco è stato selezionato tra i 25 semifinalisti. Purtroppo la sua corsa si è fermata qui, in seconda base. Ma una seconda base guadagnata nel più prestigioso dei premi letterari giovanili. Scopriamo le sue sensazioni.

Innanzitutto, complimenti.

Ti ringrazio molto. Non mi sarei mai aspettato di trovarmi a parlare con qualcuno di un mio racconto. Di solito sono molto riservato su questo argomento, scrivo di soppiatto, quando nessuno mi vede, ma sono scrupoloso come se ogni mia produzione dovesse andare in stampa il giorno dopo piuttosto che rimanere in una cartella del mio computer: è così, forse, che hanno vissuto anche gli altri "scrittori ingegneri" della storia della letteratura.

Come mai hai scelto di partecipare al premio?

Mi capirai, nonostante tutto, quando si scrive qualcosa lo si fa sempre nella speranza di ottenere un certo riconoscimento. Si può scrivere anche solo per se stessi, per rispondere a delle esigenze personali, ma dietro queste esigenze si nascondono spesso delle velleità letterarie: quello che potresti definire "ambizione". Con questo spirito un po' diciamo - bifronte, ho scritto il mio racconto, "In nessun posto", e ho deciso poi di inviarlo alla segreteria del Premio Campiello Giovani.

Ci puoi dare qualche indicazione sulla trama e sul carattere dei personaggi?

I personaggi sono Michele, un "pozzaro", e Tommaso, il suo garzone, che si muovono nel labirintico sistema di cunicoli della Napoli sotterranea di qualche tempo fa (potrebbe essere il Settecento, l'Ottocento, non importa). Sono due qualsiasi membri della troppo vessata categoria degli "ultimi" e trascorrono la gran parte del loro tempo nel sottosuolo (un sottosuolo fisico e sociale), mentre la società "della carrozza e della briglia", di sopra, vive sicura e - dice lei - anche lontana dalle loro sofferenze. Michele è muto e non sa parlare di una croce che ha inciso sul muro di una cisterna. Tommaso è "piccirill" e ha paura, ma vuole bene al proprio "masto". Entrambi trascorrono le proprie vite nel buio in cui ci immergono i grandi quesiti dell'uomo e, come qualsiasi uomo, non sanno venirne fuori, ma rimangono nel loro deserto di incomunicabilità. Su questa impalcatura è costruita quella che potresti definire una "novella verghiana", poiché è da Verga che, in questo caso, ho preso in prestito un certo tipo di linguaggio e un certo approccio alla narrazione.

Il Premio Campiello è un'ottima opportunità per giovani che scrivono e vogliono farsi notare dall'editoria. Come si potrebbe, secondo te, invogliare anche gli scettici a partecipare e renderlo più noto?

Credo che premi come il Campiello Giovani andrebbero maggiormente pubblicizzati, soprattutto nelle regioni del Sud Italia dove probabilmente è meno noto. Essere stato semifinalista, infatti, non mi ha cambiato la vita, né, credo, la mia vita sarebbe cambiata se fossi arrivato fino in fondo, ma partecipare ed essere preso in considerazione da un premio così importante è una bella soddisfazione e infonde una certa dose di sicurezza: se, prima, la carriera letteraria mi sembrava un cunicolo sotterraneo da scavare a mani nude, ora è un cunicolo tra due cisterne, mezzo sommerso, come uno qualsiasi di quelli in cui si muovono i miei due personaggi.

Non gli avrà cambiato la vita, ma qualcosa è cambiato. Basti leggere il curriculum di Rocco Civitarese, autore di *Giaguari Invisibili* edito per Feltrinelli Editore, "Semifinalista del Premio Campiello". Non è il risultato che fa l'autore, ma il risultato crea la possibilità di pensare in grande.

Marco Cutillo

Aspettando ...

(Continua da pagina 2)

Colombo e Cerami dell'*HuffPost*. «Il Documento licenziato dal Consiglio dei ministri è quel che si immaginava. Poche verità e molte bugie, utili a comprare tempo e consenso in attesa del voto del 26 maggio», commenta su *Repubblica* Massimo Giannini, che aggiunge: «Non abbiamo un euro da spendere (e questo, nonostante il diverso parere dei due burloni vicepremier che seminano monete d'oro come il Gatto e la Volpe, lo dice da mesi il povero Tria)». «Per fare subito almeno un simulacro delle due misure-feticcio della campagna elettorale, Di Maio e Salvini hanno venduto agli italiani un albero della cuccagna

al quale adesso hanno impiccato se stessi».

Il risultato è un governo in crisi anche se ancora non c'è una crisi di governo. Lega e 5S «vanno in direzioni opposte», ma «li tiene ancora insieme l'amore del potere 'la passion des places', direbbe Tocqueville. Lì sono d'accordo, perché lo consente la furia spartitoria», dice Sabino Cassese nell'intervista dell'*HuffPost*. «Dopo le europee si tranquillizza un po' tutto, visto che non ci saranno altre scadenze elettorali», ha detto infatti Di Maio a 'Che tempo che fa'.

Se la crisi di governo non è uno scenario credibile è vero invece lo scenario di un Paese in crisi. In questo scenario l'ottimismo che ancora manifesta il premier Conte diventa non solo fuori luogo ma intollerabile, una

beffa che si aggiunge al danno. «Ci auguriamo che la crescita sia anche maggiore dello 0,2%» ha detto il premier. Il tempo di ammettere la "situazione di fragilità" dell'Italia, e dire a Bruxelles che si sta «affrontando un quadro economico complicato» per poi aggiungere: «se guardiamo agli ultimi dati disponibili nel primo trimestre dell'anno l'Italia sta mostrando una performance promettente». «Fin qui abbiamo seminato ora dobbiamo raccogliere i frutti». Un'altra asserzione destinata a rimanere "una battuta" come ha dovuto confessare Conte a proposito della sua sortita di due mesi fa quando disse: «Ci sono tutte le premesse per un bellissimo 2019 e per una ripresa che continui negli anni a seguire».

Armando Aveta a.aveta@aperia.it

AL Società Editrice
LAPERIA

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

il Caffè

Testata iscritta al Registro dei Periodici
del Tribunale di Santa Maria Capua
Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

Direzione e redazione: Piazza Pitesti, 2 - Caserta
0823 279711 - ilcaffe@gmail.com

Stampa: 2 Skin s.r.l.s. Via Lamberti, 17 - Caserta

Direttore Responsabile
Umberto Sarnelli

Direttore Editoriale
Giovanni Manna

Direttore Area Marketing
Antonio Mingione

La Cina è vicina

Banale, ma impossibile non rammentare il titolo di un film di Marco Bellocchio dell'ormai lontano 1967. *"La Cina è vicina"*. Infatti, oggi, la Cina è qui. La nuova *Via della Seta* tiene banco nel dibattito politico, angustia i sogni di Trump, e, inevitabilmente, accende i riflettori e riattiva l'attenzione della gente su questo immenso e anche grande e misterioso Paese. Il Presidente Xi Jinping, gentile e discreto, attento a ogni risvolto diplomatico, essenziale e concreto, ha visitato l'Italia, attivando un sistema di relazioni vasto e foriero di immense opportunità. La nuova *Via della Seta* che tocca tutti i Paesi dell'Europa Meridionale, segnata da una crisi infinita e assetati di investimenti, sembra inglobare la stessa filosofia che animò il Piano Marshall. Un progetto strategico dalla lunga visione. Esso mira a consolidare un nuovo ruolo politico della potenza asiatica attraverso la captazione di un alto indice di fiducia, da utilizzare per aprire, nei rapporti con il vecchio e ricco continente, immense opportunità economiche e per provare a costruire una primazia cinese nello scacchiere geopolitico mondiale.

In politica non esistono gli spazi vuoti e ove si aprono non rimangono tali a lungo. L'Occidente decadente e bottegaio, abbarbicato a un capitalismo famelico e anchilosato, fa i conti con un Paese-continente che ha una immensa voglia di futuro e dentro questo futuro persegue la sua supremazia non solo in campo politico, militare ed economico, ma anche sul terreno culturale e delle conoscenze scientifiche. Oggi, come ai tempi della corsa allo spazio, la supremazia sulla terra si gioca nell'etere. L'economia globalizzata vivrà sempre di più di comunicazioni e di interconnessioni ed è lì che la Cina punta. Gli scenari che si aprono sono ricchi di fascino e di rischi, come l'ideogramma cinese unico che indica la crisi e le opportunità.

Dentro questo frenetico attivismo, Caserta ha uno spazio, piccolo, ma non insignificante. In nome della storia, nella nuova *Via della Seta*, la città, che ingloba l'utopia borbonica di S. Leucio, il suo mito perpetuo con i suoi telai e i suoi superbi e unici tessuti, può dignitosamente esserne una pietra miliare. L'apertura, lo scorso sabato, nel Belvedere di S. Leucio, Patrimonio dell'Umanità, e incubatore di opportunità, della mostra internazionale di fotografia sulla "Silk Road" curata dal maestro Zeng Yi, ricca delle opere di chiari artisti di mezzo mondo, e la presenza di un'autorevole delegazione cinese in visita al Museo della Seta, hanno rappresentato una tappa del percorso avviato, con la firma bilaterale di un memorandum di intesa, nello scorso autunno. Allora una delegazione Casertana, rappresentativa del Comune e di alcune realtà produttive, con in testa il Consorzio San Leucio Textile, invitata a Zibo, distretto di Zhoucun, nella provincia dello Shandong, un posticino con 100 milioni di abitanti, ha posto le basi per una cooperazione di lungo periodo

Buona Palma della Pace a tutti gli uomini di Pace e di Buona Volontà

Ai sanguinari Signori della Guerra che guerreggiano alla grande senza pietà nella martoriata Libia o in altre sfortunate Nazioni... Dico ad alta voce e con rabbia, di vergognarsi! Che, se oltre alla sete del potere e del sangue di sfortunati popoli inermi, hanno dentro ancora un residuo di umanità, la smettano di considerare ancora, nel 2019!, i propri simili carne da macello. Di aspirare ancora di far parte dell'elenco grondante sangue dei "Macellai" di migliaia di esseri umani, propri simili. Rivolgo inoltre lo stesso discorso a tutti coloro, Nazioni e Industrie, che tranquillamente appoggiano o vendono armi letali a questi grandi criminali di massa, che hanno reso la millenaria Storia Umana una vergognosa e repellente Storia di Sangue e di orrori, con il martirio e la distruzione di popoli interi.

Quivis de populo

(il quale, in verità, spesso prova profonda vergogna di appartenere a questa Storia e a questa Razza umana....)



destinata a far crescere la reciproca interazione su scambi commerciali, turistici e culturali, senza tralasciare le potenzialità del polo industriale casertano. Il 2020 sarà l'anno della maggiore affluenza di turisti cinesi in Italia. La scommessa è accettare la sfida e lavorare per vincerla.

Intanto alla Reggia si prepara l'arrivo, per fine anno, dal Museo di Xi'an, di un "contingente" dell'Esercito di Terracotta. Si sposteranno un centinaio di cavalieri e arcieri con cavalli, carri e armi, degli ottomila e oltre posti a guardia della tomba dell'imperatore Qin Shi Huang, che ha governato la Cina dal 260 al 210 a.C. Un evento eccezionale. Mai tanti "soldati di terracotta" autentici avevano invaso l'Occidente del Mondo.

La stupenda cultura cinese prodotta da una storia di grandezza e ricchezza incommensurabili affascina. La sua potenza economica e la sua voglia di protagonismo coinvolgono. La sua approssimazione nel garantire diritti inquieta. Ma la Cina c'è, è vicina, e non dedicarle attenzione è insensato. Personalmente qualche perplessità la nutro, non sulla Cina, non su quello che rappresenta e sulle potenzialità ingloba, cose non alla mia portata, ma sul governo della città, che da noi non riesce neanche a riempire le buche sulle strade, e che sullo "scacchiere internazionale", si prepara a competere con la superpotenza asiatica. Ma niente panico. Ce la caveremo egregiamente. Infatti, per essere all'altezza, pare che al Vice Sindaco De Michele, capo delegazione e studioso di Confucio, Deng Xiaoping e della tattica Kissingeriana del ping pong, stiano già venendo gli occhi a mandorla.

G. Carlo Comes - gc.comes@aperia.it



**OTTICA
VOLANTE**

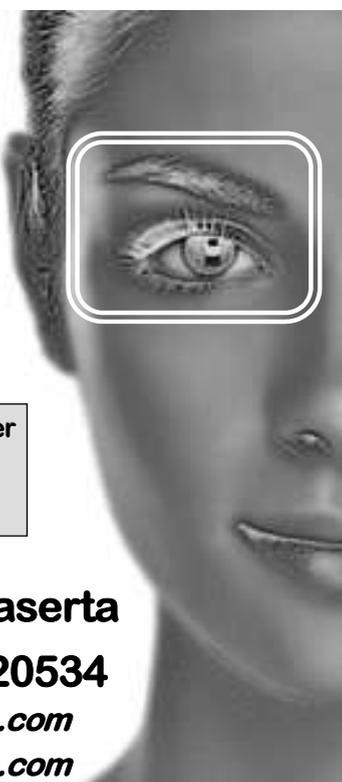
**Dal 1976 al
Vostro Servizio**



**Optometria
Contattologia**

New Sistema digitale per
la scelta computerizzata
degli occhiali

Via Ricciardi 10, Caserta
TeleFax: 0823 320534
www.otticavolante.com
info@otticavolante.com



Brevi della settimana

Venerdì 5 aprile. Secondo Unioncamere-InfoCamerere, sulla base dei registri delle Camere di Commercio sono oltre 600.000 le imprese straniere in Italia alla fine del 2018, un dato che, in percentuale, sfiora il 10%. Tra queste, ben 470.000 (circa l'80%) sono micro-imprese individuali. Nella classifica dei primi cinque Comuni col maggior numero di imprese individuali di stranieri sul totale, due sono della provincia di Caserta: sul podio vi sono Casandrino (in provincia di Napoli) col 58,3% di imprese straniere sul totale delle imprese individuali del territorio, Castel Volturno col 54,7% e Sesto Fiorentino (Firenze) col 49,7%, seguiti da San Nicola la Strada col 43,5% e da Montemurlo (Prato) e Pioltello (Milano), entrambi col 41,8%.

Sabato 6 aprile. Dopo quasi tre mesi di rinvio l'Amministrazione Comunale di Caserta annuncia per il prossimo 29 aprile l'attuazione della zona a traffico limitato su corso Giannone. Il tratto compreso fra via Sant'Antonio e piazza Vanvitelli sarà vietato ai veicoli dal lunedì al sabato dalle 7.45 alle 9.00 e dalle 12.00 alle 14.00, in concomitanza con l'apertura e la chiusura delle scuole, nonché ogni prima domenica del mese, ma solo dalle 10.00 alle 14.00.

Domenica 7 aprile. La Camera di Commercio di Caserta è presente al Vinitaly di Verona (in programma fino a mercoledì 10 aprile), la fiera collettiva di imprese del comparto vitivinicolo e dei distillati, giunta quest'anno alla 53° edizione.

Lunedì 8 aprile. Inizia, al Centro Commerciale Campania, la seconda edizione dell'Expo del Lavoro e dell'Orientamento, durante la quale gli studenti delle scuole superiori della provincia di Caserta potranno incontrare, fino a venerdì 12 aprile, imprese ed enti della formazione del territorio e conoscere opportunità di lavoro e di studio postdiploma.

Martedì 9 aprile. Si svolgerà a Caserta, sabato 13 e domenica 14 aprile, in sei punti della città, la manifestazione con la quale la Pro Loco del Trivice sostiene anche quest'anno Telefono Azzurro, allestendo banchetti per la vendita di piantine e destinando i fondi alla onlus che da sempre lotta contro gli abusi sui bambini. L'iniziativa si terrà in via Mazzini, presso la Parrocchia del Buon Pastore e quelle del Parco Aranci, di San Clemente, di Centurano e di Tredici.

Mercoledì 10 aprile. Secondo il rapporto di Legambiente Campania, sempre più persone decidono di spostarsi in città con mezzi non inquinanti, in bicicletta o in e-bike, con mezzi pubblici a trazione elettrica, compresi i treni urbani, o anche a piedi. A Napoli questi spostamenti rappresentano il 50% del totale, percentuale che scende al 20% per Salerno e per Benevento e al 18% per Caserta.

Giovedì 11 aprile. Sul fronte delle pensioni, Caserta si allinea ai dati nazionali registrati dall'Inps, con un incremento di domande accolte di pensione di vecchiaia e anticipata (comprese le "pensioni quota 100") di oltre il 14% rispetto all'analogo periodo del 2018.

Valentina Basile

INTITOLATO AD ANASTASIA GUERRIERO,
MEDICO E SCIENZIATA, L'OSPEDALE DI MARCIANISE

Cittadina del mondo

Si è svolta martedì 9 aprile la solenne cerimonia di intitolazione del Presidio Ospedaliero di Marciianise alla dott. Anastasia Guerriero, scienziata a livello internazionale, di origini marciianisane. A ricordarla, tra i tanti intervenuti, anche due scienziati, già suoi collaboratori nella lotta contro il cancro: Carilyn Felix, del Department of Pediatrics Children Hospital di Philadelphia, e Alain Mauviel, del Ph. Team TGF and Oncogenesis Institute Curie di Orsay (Francia). Tra le molte autorità civili e militari il prefetto di Caserta Raffaele Ruberto e il presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca. Commossi i familiari di Anastasia mentre i relatori e le immagini in videoconferenza la raccontavano quando era al lavoro tra quei suoi piccoli assistiti, per i quali avrebbe dato la vita. Ora a raccontarcela c'è anche l'Ospedale del suo luogo natio, una grande e moderna struttura che sorge in un parco urbano verde attraversato da un lungo viale intitolato a un'altra illustre donna di Marciianise, Sossietta Scialla. Dopo gli indirizzi di saluto del Direttore del nosocomio e del sindaco Antonello Velardi, ha preso la parola Olimpio Guerriero, fratello di Anastasia, per sottolineare la gioia dei familiari nel vedere realizzato un loro sogno: quello che l'ospedale di Marciianise fosse intitolato ad Anastasia, una creatura straordinaria che ha attraversato una vita troppo breve, donandosi senza riserve fino a quando la malattia stessa contro la quale da medico combatteva, non l'ha immaturamente stroncata.

Nata da famiglia originaria di Marciianise il 14 agosto 1951, Anastasia moriva negli USA a soli 57 anni nel 2008. La sua salma veniva trasportata nella sua terra, in Italia, con un volo messo a disposizione dalle autorità del luogo. Dopo aver compiuto gli studi classici al Liceo classico "P. Giannone" di Caserta, Anastasia si era laureata in Medicina e Chirurgia e specializzata in Pediatria presso l'Università degli Studi "Federico II" di Napoli e in Ematologia e Oncologia presso l'Università Cattolica di Milano. Vincitrice di concorso, aveva iniziato a lavorare nel reparto di Pediatria dell'Ospedale di Teano e successivamente della SS. Annunziata di Napoli, rimanendo sempre in contatto con gli ambienti universitari di Napoli e Roma. Comandata nel 1980 in Germania al Dipartimento di Pediatria Oncologica dell'Università di Hannover, aveva acquisito il protocollo sperimentale BFM, tuttora in uso nel trattamento delle leucemie linfoblastiche acute nei bambini. Dal 1991 al 1994 aveva svolto attività di ricerca presso il Children Hospital di Philadelphia e presso il Thomas Jefferson Cancer Institute con studi su alcuni geni coinvolti nelle leucemie. Dal 1995 al 2000 era alla Emory University di Atlanta (Department of Hematology) ed alla Penn University di Philadelphia (Institute for Human Gene Therapy) per successive ricerche sulle cellule ematopoietiche progenitrici, sullo sviluppo del sistema linfocitario dal punto di vista trascrizionale e sui segnali di trasduzione, estendendo questi studi a modelli transgenici. Ricercatrice associata in onco-ematologia pediatrica all'Abramson Family Cancer Research Institute presso la Penn University di Philadelphia, nel 2003 veniva nominata Direttore Medico-Oncologico presso la sede di

La Via Crucis di Tuoro

Anche quest'anno, a Tuoro, la Parrocchia "Santo Stefano protomartire" per celebrare la Domenica delle Palme, metterà in scena, per le strade della storica frazione di Caserta, la Via Crucis vivente. Con la ricostruzione della passione di Cristo, che avverrà a di-





New York del colosso medico della Pfizer, che lei ha guidato nella delicata fase di organizzazione dei nascenti *trials* sperimentali pediatrici.

I prestigiosi risultati delle sue ricerche, diffusi dalle maggiori riviste scientifiche internazionali, la facevano cittadina del mondo. Ai bambini dedicava l'intelligenza e il cuore. Le sue straordinarie ricerche sul sistema linfocitario, sempre vincenti, facevano testo nei maggiori convegni scientifici fino ai Paesi dell'Est. E proprio in Corea Anastasia aveva adottato il piccolo Kevin, ora adolescente e presente in sala. Una vita spesa per la scienza, stroncata dallo stesso male che stava debellando coniugando le sue capacità professionali all'innata disponibilità di donna. Ha lasciato una testimonianza altissima di scienziata al servizio dell'umanità. «Anastasia Guerriero», si legge infatti su un quotidiano del tempo, «ha contribuito in maniera eccezionale alla ricerca oncematologica, dove la sua produzione scientifica è stata di assoluta eccellenza, perché capace di coniugare le alte capacità professionali all'innata disponibilità umana. Lascia una testimonianza altissima di donna e di scienziata al servizio dell'umanità». A lei è anche intitolato il "Premio" istituito dall'Associazione "Ex allievi Liceo classico "Giannone", quest'anno alla sua decima edizione, presidente della Giuria il dirigente scolastico Giorgio Iazeolla, presente in sala.

«Anastasia aveva un grande sogno nel cassetto - è stato detto nel corso della manifestazione - e per quel sogno si è spesa fino in fondo senza riserve. Ha scelto di vivere per i pazienti leucemici, specie i bambini, ha deciso di trovare nella ricerca scientifica una speranza per un dramma che lascia senza parole, qual è la morte di un bambino, e alla fine con la sua malattia ha testimoniato fino in fondo la sua passione per la scienza e la vita».

Anna Giordano

stanza di due giorni da quella organizzata dal Vescovo, sarà messo in scena un grande momento di fede e spiritualità che rientra nei riti della Settimana Santa, cuore e centro di tutto l'anno liturgico, come sottolineò lo scorso anno il parroco don Biagio Saiano, alla fine della rappresentazione, dopo la resurrezione del Cristo, dicendo: «questa non è la fine ed è una cosa bellissima sapere che un dio si è fatto carne ed è morto per salvarci».

La popolazione tuorese, come sempre, ha risposto con grande gioia e spirito d'iniziativa alla proposta di don Biagio di organizzare anche quest'anno la Via Crucis animata. Tutti hanno collaborato per la realizzazione della scenografia, per la preparazione dei costumi e dei trucchi di scena. Inoltre, come lo scorso anno, si contano più di cento figuranti, provenienti anche dalle località limitrofe. Ancora una volta sarà Gerardo Petrillo a interpretare Gesù, mentre questa volta nelle vesti di San Giovanni ci sarà Antonio Santonastaso. La parte della Vergine Maria è stata affidata di nuovo a Felicia Grillo, accompagnata da San Giovanni e Maria Maddalena, interpretata dalla giovanissima Michela Natale. Gennaro Iannucci, invece, interpreterà l'emblematica parte di Ponzio Pilato, affiancato da Nicola D'Agostino nella parte del Maestro del Tempio ebraico.

L'appuntamento è per domenica 14 aprile, alle ore 18.00, in via Pigna, dove verrà messa in scena l'ultima cena di Gesù con gli Apostoli.

Alessandro Fedele

FATTORE AUTO

Noleggìo lungo termine = Auto + assicurazione + bollo + servizi + assistenza + manutenzione

NOLEGGIO A LUNGO TERMINE



rent365
PEUGEOT 3008
BlueHdi 130cv S&S BUSINESS

€ 297 / mese + Iva
48 mesi 40.000 KM totali
anticipo 3.000,00 + IVA
Inclusi manutenzione, bollo assistenza, assicurazione
per info e preventivi:
Fattore Auto
Gustavo Delugan
366 1204404

NOLEGGIO A LUNGO TERMINE



rent365
VOLKSWAGEN T-CROSS
1.0 TSI 115cv ADVANCED AUTOMATICA

€ 330 / mese + Iva
48 mesi 40.000 KM totali
anticipo 2.000,00 + IVA
Inclusi manutenzione, bollo assistenza, assicurazione
per info e preventivi:
Fattore Auto
Gustavo Delugan
366 1204404

NOLEGGIO A LUNGO TERMINE



rent365
SMART FORTWO
1.0 75cv YOUNGSTER TWINAMIC

€ 259 / mese + Iva
48 mesi 40.000 KM totali
anticipo ZERO
Inclusi manutenzione, bollo assistenza, assicurazione
per info e preventivi:
Fattore Auto
Gustavo Delugan
366 1204404

NOLEGGIO A LUNGO TERMINE
NUOVI STOCK CON EXTRASCONTI



rent365
ALFA ROMEO STELVIO
2.2 TD AT8 BUSINESS 190 CV Q4

€ 511 / mese + Iva
48 mesi 40.000 KM totali
anticipo 3.000,00 + IVA
Inclusi manutenzione, bollo assistenza, assicurazione
per info e preventivi:
Gustavo Delugan

Casagiove, Via Recalone 13
(uscita A1 Caserta Nord)
366 1204404
fattoreauto19@gmail.com

ilcaffe@gmail.com ☎ 0823 279711

Reddito di quale cittadinanza?

In un'intervista pubblicata su *Il Manifesto* dal titolo *Non chiamiamolo più reddito di cittadinanza*, la sociologa Chiara Saraceno afferma che il programma del governo mescola in modo sbagliato due linee diverse: la politica contro la povertà e quella di sostegno al reddito. Un pasticcio anche secondo l'economista Giovanni Dosi, per il quale il giusto principio del reddito di cittadinanza è stato applicato male perché «*si è mischiato un provvedimento contro la povertà con il più classico dei sussidi di disoccupazione*». Il risultato, secondo Dosi - che pure aveva collaborato con i 5 Stelle per formulare le linee di politica economica del movimento - è una «*norma complicatissima che rischia di non funzionare né in un senso né nell'altro con gran spreco di risorse*». La deformazione e la cattiva applicazione di un'idea in sé buona sembrano dovuti all'influenza ideologica della destra salviniana che, secondo Dosi, è quella che conduce veramente il gioco. Né valgono a dissipare i pesanti interrogativi che suscita il provvedimento le argomentazioni di alcuni economisti che lo difendono, come Giulio Sapelli, il quale afferma che il reddito di cittadinanza non è assistenzialistico in quanto servirebbe soprattutto a costruire un sistema di agenzie che fanno incontrare domanda e offerta di lavoro.

Ora l'assenza del lavoro non nasce dal fatto che domanda e offerta non si incontrano, ma esattamente dalla mancanza della domanda di lavoro. Si sta ripetendo l'impostazione sbagliata che ha caratterizzato anche il governo Renzi, cioè si fa una politica esclusivamente dal lato dell'offerta. Secondo la sociologa il provvedimento del governo non è poi tanto diverso dal *reddito di inclusione* che lo ha preceduto, con la differenza che l'obiettivo è 'lavoristico' e pone problemi di gestione molto complessi e delicati perché bisogna mettere d'accordo regioni, province, comuni, l'Inps e tutti gli enti che si occupano di lavoro e tutto questo non lo si può fare di colpo né bastano due piattaforme digitali: «*È un'idea astratta: basta una "app" e tutto viene risolto. È come se non avessero idea delle difficoltà in campo. Con questa fretta palinogenetica di fare cose nuove, che nuove non sono, e di farle prima delle elezioni europee, si rischia invece di perdere un'occasione d'oro*».

Per avere un'idea della macchina burocratica che occorre mettere in piedi basta guardare alla Germania dove sono 110.000 le persone che lavorano nei *job center*, mentre in Italia i *navigator* che saranno assunti sono solo 4.000, più circa 8.000 impiegati dei centri per l'impiego che si stanno riformando frettolosamente, con notevoli rischi di congestione e disservizi. Ma ci sono altri aspetti inquietanti che accompagnano la legge, in particolare una visione carica di pregiudizi contro la povertà e un «*linguaggio indecente*» che rappresenta i poveri come dei fannulloni che devono essere

obbligati a lavorare «*perché altrimenti restano seduti sul divano in una vita in vacanza ... È come se non si sapesse che i poveri assoluti hanno spesso in famiglia almeno un membro che lavora. E ci sono anche persone che lavorano in maniera intermittente e quelle che non possono lavorare perché sono vulnerabili. I poveri, per definizione, non sono fannulloni da pungolare*». Un'ulteriore conferma della mancanza di rispetto nei confronti dei poveri è data dall'obbligo di accettare lavori anche a centinaia di chilometri di distanza, mentre gli stessi partiti oggi al governo, in campagna elettorale, a proposito degli insegnanti costretti a lavorare in sedi lontanissime da quelle di residenza, non esitavano a parlare di "deportazione". Prevale cioè una concezione coercitiva, anziché una visione fondata sulla collaborazione e il coinvolgimento, che si manifesta in modo evidente nella minaccia di comminare fino a sei mesi di carcere a coloro che faranno dichiarazioni false, mentre si condonano gli evasori fiscali, come a dire: «*se sei povero, sei più brutto e cattivo di un evasore fiscale*». Inoltre la legge prevede l'obbligo di spendere tutto il sussidio entro il mese; anche se si tratta di importi assai esigui, non si tiene conto del fatto che chi è povero deve poter risparmiare qualcosa per affrontare spese più impegnative. L'economista Francesco Daveri ha osservato che sono proprio i meno abbienti che hanno necessità di mettere da parte del denaro se vogliono migliorare la loro condizione e avere una vita più dignitosa. Obbligando i poveri a consumare tutto il sussidio non si produce una situazione di benessere ma una dipendenza dallo Stato di persone che avranno perennemente bisogno di ricevere danaro, si crea cioè «*una trappola di povertà*».

Il carattere paternalistico e, nella sostanza, il liberale del provvedimento, appare particolarmente evidente se si guarda al precetto "etico" per il quale il reddito non può essere utilizzato per spese "immorali" come il gioco d'azzardo o l'uso di sostanze nocive per la salute. Si tratta di una interferenza pesante dello Stato che vuole essere "etico" finendo poi col diventare uno stato di polizia, "uno stato intrusivo" che entra nel merito delle scelte personali, così come avviene anche in altri Paesi dove sono stati introdotti sistemi analoghi.

Un esempio di come questa forma di welfare possa diventare odiosamente autoritaria è data proprio dal caso, tanto decantato, della Germania, dove esiste da molti anni un imponente ed efficiente apparato burocratico che presiede alla gestione del sistema denominato *Hartz IV*; secondo alcuni autorevoli accademici tedeschi tale sistema ha rappresentato e rappresenta una involuzione autoritaria senza precedenti nella storia dello stato sociale tedesco. Nella legge italiana inoltre ci sono altri obblighi come quello di spendere l'intera somma «*nei negozi italiani, sul suolo italiano*».

Si tratta di una prescrizione demagogica e incongrua che può compiacere solo soggetti affetti da ingenua pulsioni autarchiche. In realtà le cose sono molto più complicate e la norma non favorisce certo i più poveri. Come osserva ancora Daveri, distinguere tra prodotti autoctoni e prodotti importati non è semplice perché le lavorazioni sono spesso miste; inoltre il *made in Italy* è più specializzato in prodotti di lusso, per cui i destinatari del reddito, che dovrebbero poter comprare prodotti d'importazione più a buon mercato, saranno costretti a comprare prodotti italiani a prezzi più alti. In questo modo non si favoriscono i poveri ma i produttori. Ancora una volta si trattano i poveri come cittadini di serie B non dando loro la libertà di scegliere. Riguardo poi all'esclusione degli stranieri che sono in Italia da meno di 10 anni non c'è dubbio che si tratti di una norma xenofoba, perché sono persone che hanno residenza e famiglia in Italia e che costituiscono il 30% dei poveri assoluti.

Tra tutti i giudizi negativi che, anche a livello internazionale, sono stati espressi sul reddito di cittadinanza, spicca la stroncatura di un grande economista come Muhammad Yunus, inventore del microcredito e premio Nobel per l'economia, che così bocchia il reddito di cittadinanza: «*Rende più poveri, non è utile a chi è povero e a nessun altro, è una tipica idea di assistenzialismo occidentale e nega la dignità umana ... è la negazione dell'essere umano, della sua funzionalità, della vitalità, del potere creativo. L'uomo è chiamato a esplorare, a cercare opportunità, sono queste che vanno create, non i salari sganciati dalla produzione, che per definizione fanno dell'uomo un essere improduttivo, un povero vero*». È molto probabile che anche in Italia, come è già avvenuto in Germania, il risultato più rilevante dell'introduzione del reddito di cittadinanza non sarà la soluzione del problema della povertà, ma la legalizzazione di un sistema di sfruttamento del lavoro a bassi salari, la crescita del precariato e la creazione di un grande esercito di forza lavoro flessibile e sottopagata.

Felicio Corvese

Dal 1976 al
Vostro Servizio



TTICA VOLANTE



**Optometria
Contattologia**

Sistema
digitale per
la scelta
computerizzata
degli occhiali

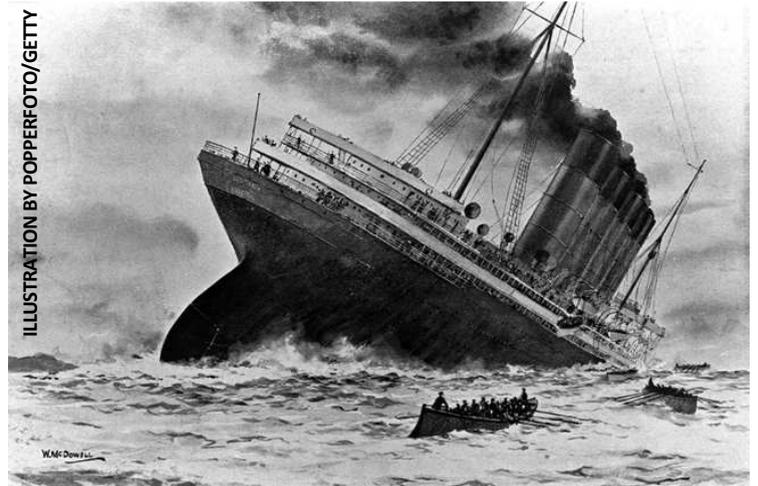
Via Ricciardi 10
TeleFax 0823 320534
www.otticavolante.com
info@otticavolante.com

Giro Rocco
Grandangolo
c.rocco@aperia.it

Lusitania

Poi, alle 14.10, c'era stata un'improvvisa esplosione a bordo e, da quel momento, il terrore e la confusione erano diventati indescrivibili. Eppure, nonostante le apparenze drammatiche, il piroscafo non sembrava aver subito danni che potessero porre in immediato pericolo la sopravvivenza di passeggeri e personale di bordo. Aveva, sì, accusato un sensibile sbandamento laterale e l'allagamento dei carbonili. Ma le caldaie erano ancora intatte. Il risultato era stato una enorme nuvola di polvere, fumo e gas di carbone mista a densa nebbia che aveva gradualmente avvolto la nave; la quale, però, proseguendo di buona lena lungo la propria rotta, continuava a imbarcare acqua. Il comandante Turner aveva subito ordinato "l'indietro tutta" e, per qualche minuto, era riuscito a rallentarne sensibilmente la corsa. Poi, mentre si cominciavano ad apprestare i primi soccorsi, ad avviare le procedure di sganciamento delle scialuppe di salvataggio e ad organizzare tutte le complesse operazioni di trasbordo dei passeggeri, era giunta, inaspettata, una seconda deflagrazione, assai più violenta della precedente.

Stavolta, i danni erano stati assai seri. Infatti, squarciato a prua in più punti, lo scafo si stava rapidamente inclinando sul proprio lato destro, prendendo nel contempo a sbandare, senza alcuna forma di controllo, in senso longitudinale. In quelle condizioni risultava impossibile calare le lance di salvataggio su entrambi i lati: su quello destro, perché ormai quasi del tutto immerso nell'acqua; su quello sinistro, perché le lance pencolavano a una distanza proibitiva dallo scafo. Delle 48 lance in dotazione, soltanto 6 sarebbero riuscite a raggiungere il porto di Queenstown. Le rimanenti si sarebbero sfasciate durante l'affondamento, oppure nel tentativo disperato di calarle in mare o, ancora, sarebbero miseramente colate a picco per sovraccarico di passeggeri nelle fasi immediatamente successive. Parecchi uomini e membri dell'equipaggio si sarebbero prodigati nel tentativo di sistemare il maggior numero di bambini in ceste di vimini recuperate in fretta e furia e agganciate alla meglio a cinture di salvataggio o a galleggianti di fortuna. Ma invano: sarebbero tutte affondate nel potente risucchio seguito all'affonda-



mento dello scafo.

Intanto, "l'indietro tutta" ordinato dal comandante Turner dopo la prima esplosione non era ancora riuscito ad arrestare la corsa del *Lusitania*. Dopo la seconda esplosione - ancorché a velocità più ridotta - la nave aveva continuato a procedere imbarcando tonnellate di acqua. Pertanto, la pressione delle caldaie era stata portata al massimo consentito e anche oltre, per rallentarne la corsa. Ma, nonostante ciò, la struttura continuava a imbarcare acqua, stavolta dai profondi squarci prodotti dalla seconda deflagrazione lungo le fiancate di prua, sempre più immerse nell'oceano. Alla fine, l'eccessiva pressione aveva determinato una violentissima fiammata di ritorno con il cedimento delle condotte del vapore, esplose all'altezza del ponte delle lance di salvataggio, in quel momento affollato di passeggeri terrorizzati. Molti di essi avevano trovato una morte pressoché immediata, mentre tutta la nave era rimasta priva di energia elettrica, in attesa che i generatori di emergenza si attivassero automaticamente così come previsto. Tuttavia, era chiaro che, in quelle condizioni, avrebbero potuto funzionare per poco. Così, valutando i drammatici sviluppi della situazione e la precarietà dei generatori di emergenza, il comandante aveva dato l'ordine di lanciare l'SOS. La squadra di marconisti aveva provveduto come poteva, prima di rimanere al buio completo e di essere poi letteralmente sradicata dalle proprie postazioni dall'ulteriore impennata dello scafo, la cui prua era ormai arrivata a toccare il fondo marino. Erano le 14.20 del 7 maggio.

(3. Continua)

Possediamo due auto, una di piccola cilindrata e vecchia di venti anni, l'altra più recente, poco usata, motore diesel, 2000

di cilindrata, che ha percorso appena ottantamila km. Ne vorremmo una, più adeguata alla nostra anzianità, magari dando via l'auto più commerciabile. Abbiamo cominciato il giro delle concessionarie ed è cominciato anche il giro delle delusioni. Il primo agente, infatti, esamina la nostra auto diesel, vede che è in buone condizioni e offre appena mille euro. Ci restiamo male, perché sette anni fa l'abbiamo pagata quasi 15 mila euro. Ci rechiamo presso un'altra concessionaria: qui l'auto usata non la vogliono nemmeno vedere, perché non la valutano nemmeno un centesimo, non nel senso metaforico ma in quello reale, effettivo. Tutte le marche di auto, comunque, si fanno

Comprare un'auto

una grande pubblicità promettendo sconti che vanno oltre i tre mila euro. Mah!

La stessa cosa succede alla terza concessionaria; quindi decidiamo di rivolgerci a quelle aziende che vendono auto di marche diverse. E qui ci sentiamo trasportati in ambienti più cordiali e più disponibili. Intanto, però, ci accorgiamo che i prezzi sono piuttosto lievitati; auto che prima ci venivano offerte a 14 mila euro, ce le troviamo a 18 mila. Ma il trucco c'è, perché anche gli sconti sono aumentati... La mia spina nel fianco è costituita però dalla valutazione che l'agente farà del mio usato. Quasi tocco il cielo con il dito, perché esso viene valutato sui 5.800 euro! Insomma, alla

fine, dopo tanti giochi di prestigio numerici, il prezzo definitivo è appena sopra i 12 mila euro. Ma... c'è qualcosa che non torna... È necessaria una controprova. Si va da un'altra impresa, si chiede la stessa auto che viene proposta con lo stesso prezzo e lo stesso sconto; stavolta però proponiamo in permuta non più la macchina grossa ma quella piccola e... sorpresa della prestidigitazione, il prezzo definitivo sta al di sotto dei 12 mila euro! Ci siamo liberati del catorcio inservibile e ci è rimasta un'auto che tranquillamente possiamo rivendere a più dei mille euro che ci sono stati offerti... Occorre solo un po' di pazienza per trovare l'acquirente.

Morale della favola? I lettori la troveranno da sé.

Mariano Fresta



**tipografia
civile**

via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458

FARMACIA PIZZUTI
PREPARATI FITOTERAPICI - COSMETICA
OMEOPATIA - CONSEGNA A DOMICILIO
CASERTA, VIA SAN CARLO, 15 - TEL. 0823 322182

S'io fossi...

IL TEMPO

Il tempo non esiste.
Ieri, oggi, domani
sono umane invenzioni
dettate dalla mera illusione
di non perdersi
nell'atemporalità dell'universo.

Esiste soltanto un'ossessiva
successione di istanti
in cui il presente si atomizza
per fornirci l'ingannevole speranza
di lasciare qualche traccia
in quello che chiamiamo "prima",
di illuminare
quello che chiamiamo "dopo".

METAMORFOSI

Quando l'ultimo squasso
fece tremare persino
le pareti del mio solido rifugio,
attesi ancora qualche mese, poi
uscii a rivedere la luce.
Il deserto che mi ferì lo sguardo
era interrotto da macchie verdi:
le bombe avevano distrutto
ogni cosa tranne la vegetazione.
Camminai giorni e giorni
su e giù per quelle che erano state
strade urbane vibranti di vita,
finché mi resi conto di essere
l'unico sopravvissuto.

Ora lascio che la barba
mi cresca sulla faccia come vuole.
Ho ben altro a cui pensare,
visto che da qualche tempo
il mio corpo si sta coprendo
di uno spesso pelame
che lascia scoperte soltanto
le palme delle mani e dei piedi.
Ieri per la prima volta
ho provato un vivo piacere
nel volteggiare e capriolare
tra un ramo e l'altro del parco.
Se sto ritornando alla scimmia
che un tempo siamo stati tutti noi
è bene che ne impari usi e costumi.
Ma come Crusoe il marinaio
vivo nel continuo terrore
di scoprire un'altra orma umana
oltre la mia.

NESSUNA VOGLIA

Accartocciato sulla panchina
di un giardino pubblico
sento che non ho voglia
di tornare da nessuna parte.
La sola idea della mia casa
mi torce stomaco e budella.
Le uniche persone
che sopporterei di vedere
sono già tutte partite
per il paese senza sogni.



La loro memoria mi duole
come un arto amputato.
E intanto muoio di sete,
ma non esiste bevanda
che non mi dia la nausea.

PAROLE SGRADAVOLI

Non sapevi dire che parole sgradevoli,
avevi la sulfurea capacità di evidenziare
quello che di meno perfetto
ciascuno di noi si portava addosso.
Anche il più suggestivo tramonto
non sfuggiva al tuo acre giudizio.
Questi colori estenuati sono
per esteti tardoromantici, dicevi.
Sei rimasta sola con le parole sgradevoli
che non sei riuscita a distribuire,
E i tramonti continuano a piacere
agli esteti tardo romantici,
e non soltanto a loro.

UN CONCORSO PER IL RECUPERO DELL'IDENTITÀ LOCALE

"La Mia Terra"

A Castel di Sasso, nel salone del plesso scolastico della frazione Strangolagalli, si è tenuta la premiazione dei disegni vincitori del concorso "La Mia Terra" rivolto ai bambini delle terze, quarte e quinte classi delle scuole primarie dei comuni sedi delle Pro Loco che promuovono l'iniziativa: Alvignano, Baia e Latina, Caiazzo, Castel Campagnano, Castel di Sasso, Dragoni, Formicola, Liberi, Piana di Monte Verna, Pontelatone, Ruviano e Treglia. Ideato e organizzato dal Consorzio turistico delle Pro Loco del Medio Volturno in collaborazione con i dirigenti scolastici dei comuni interessati, il concorso, giunto ormai alla sua quinta edizione, è di grande valenza per l'Alto Casertano ai fini del recupero e della salvaguardia dell'identità locale, da cui partire per costruire il futuro, poiché invita i bambini a rappresentare il proprio territorio, spingendoli a coglierne i caratteri peculiari.

Sono risultati premiati i disegni di Federica, Angelica e Sara; in particolare, il disegno vincitore raffigura Castel di Sasso con un pastore e il suo gregge di pecore al pascolo tra le colline ai piedi del borgo arroccato sulla collina, e diventerà simbolo della brochure degli eventi promossi dal Consorzio Turistico delle Pro Loco del Medio Volturno. «Un modo per avvicinare le scuole al mondo dell'associazionismo locale e per far riscoprire ai più piccoli, destinati ad essere i protagonisti del futuro, il territorio di appartenenza e le sue ricchezze, per poi sfruttarne al meglio le potenzialità socio-economiche e culturali», ha dichiarato il presidente del Consorzio Medio Volturno, Pasquale Di Meo, mentre Michela Santagata e Teresa Di Rubba, coordinatrici del progetto, spiegano che «Il titolo La Mia Terra è emblematico, perché



ha spinto gli alunni a raccontare i contesti in cui vivono attraverso un disegno, dei colori, delle immagini e delle raffigurazioni dell'ambiente circostante». Alla manifestazione erano presenti molti sindaci e consiglieri dei comuni interessati, segnale forte della necessità delle amministrazioni di avere contatto con le comunità per poterne programmare il futuro. Significativa la frase di una bimba che ha recitato una poesia da lei scritta, che rivolgendosi al proprio paese dice: «se un giorno me ne andrò nel mio cuore ti porterò»; da tale affermazione emerge già, purtroppo, nei piccoli la mancanza di speranza di avere futuro in un territorio che amano ma che sanno non offrira loro, al momento, un futuro. Questi concorsi, però, sono significativi proprio per risvegliare nelle giovani generazioni la voglia di riscatto, affinché non si vada via perché non vi è altra scelta.

Nadia Marra

La ribellione della Natura

È una bella mattina di primavera e tutto l'Olimpo profuma di fiori. Sdraiati su un prato a godere del tepore del sole e a chiacchierare piacevolmente si ritrovano Atena, dea dell'intelligenza, delle arti, delle scienze e della strategia militare, e Poseidone, dio del mare e delle acque, delle alluvioni, dei maremoti e dei terremoti. È ormai trascorso molto tempo dalla contesa tra i due per l'assegnazione dell'Attica, in cui il dio aveva donato agli umani il cavallo e la dea si era aggiudicata il territorio donando l'ulivo. A un certo punto li raggiunge Apollo, divinità solare per eccellenza, dio di tutte le cose belle, musica, arte, poesia, visibilmente preoccupato e, rivolto a Poseidone, dice in tono di rimprovero «ma che piacere perverso è mai questo!». «Che ti capita, tranquillo Apollo», lo interrompe Poseidone, «hai fatto un brutto sogno stanotte?». Al che Apollo, ancora più alterato, soggiunge «voglio sapere perché continui a divertirti con i poveri umani, provocando terremoti devastanti». «E dove e quando avrei provocato un sisma, di grazia?», chiede Poseidone.

«Non fare lo gnorri, io ti conosco bene», replica Apollo, «ogni tanto provochi maremoti e terremoti per affermare la tua potenza divina. E a dicembre e gennaio scorsi hai provocato due terremoti in Cina con gravi danni a cose e persone». «Calma, calma», lo interrompe Poseidone, «ammetto che ogni tanto mi diverto in questo modo, ma questa volta sono innocente. Non so nemmeno dove si sono verificati

esattamente i due eventi. Il colpevole va cercato altrove». Atena ha assistito all'alterco e, ritenendo sincero Poseidone, decide di indagare e si allontana dai due. A un certo punto della discussione ritorna e dice «calmatevi entrambi, ho delle novità sulla questione» e rivolta ad Apollo aggiunge «Poseidone è sincero, questa volta non è stata colpa sua», attende che i due le prestino attenzione e prosegue «posso dire che, in un certo senso, i responsabili di queste e di tante altre sventure umane siano principalmente Prometeo e Talete».

«Atena, devi sempre complicare le cose per apparire più intelligente degli altri», intervengono all'unisono Apollo e Poseidone, «perché tiri in ballo il Titano Prometeo e il filosofo Talete?». E la dea risponde «il primo per aver donato il fuoco sacro e la saggezza agli umani e il secondo per aver inventato il meccanicismo, l'idea che la Natura e i suoi fenomeni si possono interpretare e spiegare razionalmente». «Questo ci è noto», replicano i due, «ma non crediamo che siano i colpevoli. Prometeo ama gli umani e giammai li danneggerebbe e Talete da oltre duemilaseicento anni riposa nell'Ades». «Se non mi interrompete, chiarisco il senso delle mie parole» interviene Atena e, ottenuto il silenzio dei due, prosegue «Prometeo con il fuoco ha donato agli umani curiosità, spirito d'iniziativa e ambizione a misurarsi con le forze divine e Talete, insieme ai filosofi greci, ha donato loro la Scienza e la Tecnologia, strumenti per investigare la Natura». «Stai ancora

divagando per fare sfoggio della tua sapienza», la interrompe Poseidone. «Ascolta invece di lamentarti e capirai» replica stizzita Atena.

Seccata dalle continue interruzioni riprende il discorso con voce stentorea «Scienza e Tecnologia hanno raggiunto oggi traguardi straordinari e gli esseri umani si sono convinti che tutto è lecito. Da tempo ormai la tecnologia è al servizio del denaro e del profitto e sta causando gravissimi danni a Gaia. In particolare da alcuni anni è stata messa a punto una tecnica per estrarre gas e petrolio, denominata fracking, consistente nell'immissione di potenti getti d'acqua e sostanze chimiche nei pozzi, provocando fratture nelle pareti in profondità (tra 1-500 e 6000 metri) che frantumano le rocce e creano zone permeabili da cui escono più facilmente materiali liquidi e gassosi». Si ferma un istante per riprendere fiato e prosegue «ho verificato che alcuni scienziati hanno lanciato l'allarme su questa tecnica. Recentemente Xinglin Lei dell'Istituto di ricerca giapponese GREEN (Geo-Resources and Environment), in una ricerca pubblicata su Seismological Research Letters, ha dimostrato con ogni evidenza che i due terremoti, verificatisi in Cina nel bacino meridionale del Sichuan e di cui parlava Apollo, sono stati causati dal fracking».

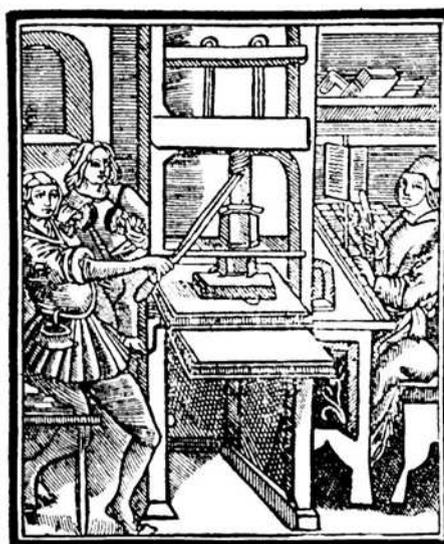
A queste parole Apollo si lascia cadere sul prato e sconsolato conclude «questi umani sono diventati proprio degli inetti, accecati dalla sete di potere non riescono a comprendere la sofferenza e la ribellione della Natura».

Nicola Melone

GLI ABBONAMENTI	SEMESTRALE (24 numeri)	ANNUALE (48 numeri)
TAGLIANDI: per ritirare la propria copia in edicola o libreria	€ 32,00	€ 60,00
POSTALE: per ricevere il giornale a casa	€ 27,00	€ 50,00
DIGITALE: per leggere Il Caffè sul PC (in pdf)	€ 17,00	€ 30,00
POSTALE + DIGITALE: subito sul Pc, lo sfogli in seguito	€ 32,00	€ 60,00

Gli abbonamenti possono essere rinnovati o sottoscritti in redazione o mediante versamento sul c.c. intestato a "L'Aperia - società editrice - s.r.l." presso l'agenzia di Caserta della B.C.C. "S. Vincenzo de' Paoli" di Casagiove,
IBAN: IT44N 08987 14900 000000310768
ricordando che sia in caso di nuovo abbonamento sia in caso di rinnovo è necessario comunicare per email (ilcaffè@gmail.com) o telefono (0823 279711) l'indirizzo a cui spedire o trasmettere il giornale.

tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458

Incontri socioculturali

Sabato 13

Sessa Aurunca, Piazza Duomo, h. 18,30. Presentazione del libro **Un atomo di verità. Aldo Moro e la fine della politica italiana**, di Marco Damilano

Maddaloni, Museo archeologico di Calatia, h. 18,30. Incontro su **Cultura è condivisione. Musei e territori**

Domenica 14

Capodrise, Palazzo delle Arti, h. 19,30, **Nero sangue: diverbio d'arte, d'amore, di guerra**, con Tony Laudadio, *Mise en espace* tra musica e parole; dopo lo spettacolo l'attore s'intratterà col pubblico, modera T. Raucci.

Caserta, Libreria Giunti, h. 18,30, Enzo De Blasio incontra Pino Imperatore, autore di **Con tanto affetto ti ammazzerò**

Lunedì 15

Castello del Matese, Sala comunale, h. 21,00. Il critico musicale Antonello Cresti presenta il libro **La Scomparsa della Musica**, Michele Vietri (scrittore e regista) presenta il docufilm **Tenku' Globalizescion (come morire di libero mercato)**

Mercoledì 17

Arienzo San Felice, Edizioni Melograna, h. 18,30, D. Volpe presenta il libro **Trentasette** di Anna Verlezza, intervengono l'autrice, A. Grassito ed E. Campagnuolo

Spettacoli Teatro, cinema, concerti etc.

Sabato 13

S. Arpino, Teatro Lendi, ore 21,00. **Eugenio Bennato** in concerto, con Mohammed Ezzaime El Alaoui, Sonia Totaro, Mujura Ezio Lambiase, Francesca Del Duca

S. Maria C. V., Club 33Giri, via Perla, h. 21,00. TheRivati presenta **Non c'è un c. da ri-**



Luci della città
a cura di Aldo Altieri
Società e cultura a Caserta (e oltre)

Musei & Mostre

- * **Caserta**: alla Reggia, fino al 5 maggio, mostra fotografica di **Luciano D'Inverno**
- * **Caserta**: al Belvedere di S. Leucio fino al 6 maggio **La nostra via della seta**, mostra fotografica
- * **Caserta**: al Museo Arte contemporanea, via Mazzini 16, **Fantasmismi senza corone**, mostra di Sasha Vinci, fino a giovedì 2 maggio
- * **Aversa**: alla Galleria Arte contemporanea, piazza Marconi 12, **La bianchezza della balena**, mostra personale di Isabella Ciaffi, fino a sabato 20 aprile
- * **Caserta**: alla Galleria Pedana **Along the Route**, mostra Pietro Paolini, fino al 30 aprile

Da segnalare

- * **Caserta**: al Cinema Duel, dal 15 al 18 aprile, docufilm **Il Museo del Prado - La Corte delle meraviglie**

dere, sul palco P. Maccaro, M. Cassese, voce, S. Giugliano, sax
Formicola, Tenuta Carafa, h. 18,00. Ser Venovan in **wine# PianoPreparato & #DOPA onde Concert**

Limatola, Rettoria di S. Biagio, h. 18,00. **Canti della Passione/Desolata**, a cura della Associazione Musicale Aniello Barchetta

Pignataro Maggiore, Monastero S. Croce, h. 19,30. **Canti della Passione**, a cura dell'Associazione Arianova

Sessa Aurunca, Piazza Duomo, h. 21,00. Ambrogio Sparagna e i solisti dell'Orchestra Popolare Italiana propongono **Madre, I canti Popolari Sacri della tradizione italiana**

Da sabato 13 a domenica 14

Caserta, Piccolo Teatro Studio, via Pasteur, Vincenza Fava in **La ragazza che non sapeva inginocchiarsi**, tratto dal Diario (1941-1943) di Etty Hil-

lesum

Casapulla, Teatro comunale, **Mprestame a mugliereta** (fuori cartellone)

Capua, Pal.Fazio, **Per una rosa**, dal Vangelo secondo Matteo. Ideazione e regia Teatri 35

Domenica 14

Caserta Vecchia, Duomo, h. 1-9,30. **I Canti della Passione**, voce narrante, Massimo Santoro; voce solista, Luciano Matarazzo; organo, Giuseppe Rigliaco; coro Polifonico "Resonare Fibris", direttore Guglielmo De Maria

Caiazzo, Pal. Mazziotti, Teatro Jovinelli, h. 19,30, **Big Ben**

ha detto stop, di Nicola Maiello, con Giovanni Allocca, e Leda Conti, regia di Massimo De Matteo

Capua, Teatro Ricciardi, 11,00. Teatro ragazzi, **Avventure di Ludmilla, Gualtiero e l'Orco Nano**

Formicola, Azienda vinicola Il Verro, Pietro **Bentivenga accordion concert**

Lunedì 15

Caserta, Cinema Duel, docufilm **Il Museo del Prado**, fino al 17 aprile

Martedì 16

Maddaloni, chiesa dell'Immacolata, h. 18,30. **Canti della Passione/Desolata**, a cura dell'Associazione Musicale Aniello Barchetta

Mercoledì 17 e giovedì 18

Caserta, Teatro comunale, h. 21,00. **Colpo di scena** di e con Carlo Buccirosso

Sabato 20

S. Maria C. V., Club 33Giri, h. 21,30, Presentazione del nuovo album di Manco **Sedicinoni**

Domenica 21

Caserta, Piccolo Teatro studio, h. 19,00. Teatro in video: **L'albergo del libero scambio** di Georges Feydeau

Lunedì 22 e martedì 23

Caserta, Officina Teatro, h. 2-1,00. **Le ore di troppo**, produzione Officinatreteatro. drammaturgia e regia di Michele Pagano

Sagre e fiere

Fino a domenica 14

Maddaloni, p. za Don Salvatore D'Angelo, **Street Food Fest**

ilcaffè@gmail.com

☎ 0823 279711

www.aperia.it/caffe/archivio

FATTORE AUTO



Ing. Gustavo Delugan
BROKER MOBILITY

NOLEGGIO LUNGO TERMINE
CONSULENZA E SERVIZI PROFESSIONALI PER AUTO

Via Recalone, 13 - 81022 Casagiove (Ce)
Cell.: 366 1204404 - e-mail: fattoreauto19@gmail.com

Chicchi
di Caffè

Il poeta e il tempo

“*Il poeta e il tempo*” è il titolo di un libro di Marina Cvetæva, che raccoglie alcuni saggi, pubblicati in riviste fra il 1926 e il 1933. La scrittrice provava terrore pensando al tempo, perché «*non corre in nessun posto*», va soltanto nello «*squarcio in cui confluiscie tutto ciò che scorre*». La sua salvezza era ascoltare la voce che risuonava in lei costantemente.

La parola poetica, assoluta, è un elemento che permane intatto in noi, «*lupi dell'impenetrabile bosco dell'Eterno*». Ci trasmette battiti «*che danno l'esatta pulsazione del secolo*». Fortini ha scritto, in “*Verifica dei poteri*” (1965): «*La poesia, come i frammenti di ferro meteoritico che pur sempre ferro sono, e stanno sulla terra ma “significano” una diversa origine, si manifesta come frazioni di ‘tempo orientato’*».

Più di altre arti, la poesia è ardua, perché fa percepire il tempo orientando l'esplorazione della realtà nelle sue articolazioni e prospettive, senza schiacciare la rappresentazione unicamente sul presente. Il discorso poetico è essenziale e imprevedibile, spesso sorprende il lettore, ha un aspetto enigmatico per l'audacia di costruire attraverso il linguaggio immagini nuove e significative del mondo.

Ogni scrittura poetica lascia un margine all'interpretazione. È chiaro che tutto questo rende gli autori incompatibili con la logica dell'industria culturale, che tende a conquistare il maggior numero di consumatori con messaggi semplificati, corrispondenti alle attese limitate e al piacere immediato della gente. Perciò la fruizione della poesia è sempre un fenomeno di minoranza, tranne che nelle occasioni in cui in maniera impropria i versi vengono evocati davanti a un numeroso pubblico come ornamento grazioso (ahimè) subordinato ad altri eventi. Ogni arte ha il suo linguaggio e non può ridursi a un'appendice di altri eventi.



Vanna Corvese

Non solo aforismi

Vanità ancestrale

(la politica dei piccoli passi con grandi risorse e *ovation* mediatica)

Restyling parziale
gran parata formale
restyling di facciata
passerella plateale
del politico di turno.

Restyling programmato
e l'intorno degradato
grandi buche allargate
il verde trascurato
con strutture invecchiate.

All'arrivo del politico
gran tripudio popolare
in *ovation* il personale
il corteggio in carrozzella
grande immagine mediatica.

Il consenso organizzato
l'*ovation* programmata
il malato allo sbaraglio
il medico in trincea
la ricerca rallentata.

Ida Alborino

Majorana, malato non immaginario

Ettore Majorana fu un genio assoluto della fisica teorica. Nato a Catania il 5 agosto 1906, autodefinitosi all'età di ventun anni “genio immaturo”, nipote del celebre fisico Quirino, si è laureato in Fisica teorica con Enrico Fermi, noto anche per gli studi della fisica nucleare. Accademico valente, Majorana faceva parte del gruppo giovanile dei “ragazzi di via Panisperna”, coi quali intratteneva rapporti tortuosi. Dopo la sua scomparsa improvvisa, avvenuta nella primavera del 1938, innumerevoli sono state le investigazioni, le tavole rotonde, le pubblicazioni di saggi e di libri, i docufilm realizzati nel tentativo di indagare sulla probabilità che quella scomparsa fosse dovuta a un suicidio, a un omicidio o a un incidente.

Mercoledì 10 aprile, nella Biblioteca Diocesana cittadina, il parroco di Casolla don Nicola Lombardi ha moderato l'incontro, introdotto dalla sottoscritta, sul saggio del medico ospedaliero Giovanni Forte (Catanzaro, 1949) intitolato *Ettore Majorana, malato non immaginario - Indagini di un medico* (La rondine Edizioni, 2017). Da oltre vent'anni



l'autore, residente a Udine, tenta di dipanare un mistero «*umano, troppo umano*», nel quale si intersecano medicina e scienza. Con sguardo professionale e sete di conoscenza, il libro esamina ogni indizio e procede con metodo scientifico nella selezione delle molteplici informazioni sul destino enigmatico del brillante fisico. Dal sottotitolo, traspare l'uso di un criterio rigoroso e sorprendente, mediante il quale vengono frazionate generalmente le traversie esistenziali di questa persona geniale, perlopiù attraverso testimonianze e documenti epistolari di Majorana coi suoi parenti. Dalle note minuziose, si ricava che le bussole logiche di Forte sono state il libro di Leonardo Sciascia *La scomparsa di Majorana* (Einaudi, 1975) e del pronipote Stefano Roncoroni, figlio di una cugina di primo grado e discendente dai Majorana per via materna (sua nonna Elvira era la sorella del padre di Ettore) *Ettore Majorana, lo scomparso e la decisione irrevocabile* (Editori Internazionali Riuniti, 2013), vertente su preziose testimonianze parentali. Majorana, infatti, apparteneva a una fami-

glia di ceto sociale elevato, nella quale inflessibili direttive interne determinavano dinamiche relazionali oppressive. Questo modello patriarcale complesso e reticente imponeva a ogni componente itinerari prestabiliti e prestigiosi e, in quest'ottica, fu soffocata la lieve e tormentosa omosessualità del fisico (Verga, nei *Malavoglia*, identifica il tentativo di abbandonare la famiglia quale principio di sventura per il “fuggiasco” e la famiglia intera).

Dalla prefazione sapiente di Antonio Cantisani, Arcivescovo emerito di Catanzaro Squillace, che l'autore mi ha riferito di avere elevato a una delle persone più importanti nella sua vita, si deducono affinità elettive che hanno indotto l'Arcivescovo a sollecitare lo studio intrapreso da Forte, aprendogli anche l'ardua strada di traduzione dei commenti di venti salmi dello storico-esegeta Flavius Magnus Aurelius Cassiodorus Senator (Scolacium, 485 - 580 circa). “Innanzitutto c'è la persona” appare un imperativo categorico per l'individuo e per il medico che, nel cercare “verità e giustizia”, si è inabissato nel fondo dell'animo umano. Dopo avere vagheggiata la congettura che, nell'ambito del rapporto tra scienza ed etica, Majorana rifiutasse qualunque complicità dell'intuita potenziale distruttiva della bomba atomica, interviene il suo parere professionale, cioè

(Continua a pagina 15)

Chi cerca, trova... l'Uomo preistorico sui Monti Tifatini

«Camminare per me significa entrare nella natura. Ed è per questo che cammino lentamente, non corro quasi mai. La Natura per me non è un campo da ginnastica. Io vado per vedere, per sentire, con tutti i miei sensi. Così il mio spirito entra negli alberi, nel prato, nei fiori. Le alte montagne sono per me un sentimento». Così si esprime il noto alpinista-scrittore Reinhold Messner e noi, che siamo poca cosa rispetto alle sue capacità e traguardi raggiunti, condividiamo comunque, nel nostro piccolo, lo spirito col quale si confronta col paesaggio naturale. Approfittiamo così delle occasioni che si presentano per calpestare i sentieri delle nostre colline col pretesto di andare per asparagi, funghi, erbe... E per questo fatto, ben noto anche a qualche impiegato comunale, la scorsa primavera fui fatto bersaglio di un tiro mancino, perché dall'Ufficio Tecnico fui additato a una équipe di archeologi in cerca di resti di antichi insediamenti nella zona collinare per redigere il PUC, come *esperto di sentieristica montana*, quasi fossi un attivista del CAI. Un colpo di telefono dal sindaco, e non potetti tirarmi indietro: dovetti improvvisarmi *giovane esploratore* (seppure attempato). Feci buon viso a cattivo gioco quando l'indomani mi trovai di fronte all'archeologa, dott.ssa Stefania Qulici Gigli dell'Università Suor Orsola Benincasa (autrice di uno Studio sul Tifata) e due giovani suoi collaboratori, insieme a un vigile urbano accompagnato a sua volta da un contadino che da anni coltiva un appezzamento di terreno sull'altopiano della Montanina ad ovest di Caserta, che sovrasta la limitrofa Casagiove, a circa 300 m l/m.

L'ascesa non fu faticosa... se non per le macchine (una Panda 4x4 e una Campagnola della Protezione Civile) che si inerpicarono per un sentiero alle spalle di Monte Sommacco, attaccando la collina da Nord, per Via Maria Clemente d'Austria (una traversa della SS 87 sulla salita di San Leucio). Passammo nei pressi del Rifugio del CAI e presto raggiungemmo il pianoro: ci si apre l'orizzonte a sud con tutta Terra di Lavoro ai nostri piedi. Lasciate le auto, gli archeologi ci dicono cosa cercare: resti di materiali fittili, ruderi... tracce di costruzioni. Ben presto ritroviamo qua e là brandelli di mattoni e di tegole, e anche una paio di grosse buche poco profonde dove confluire l'acqua piovana: segno che la collina era abitata... Ma poi ogni componente della squadra cominciò a seguire le proprie inclinazioni: io additavo i narcisi, i fiori di caprifoglio e i cespugli di cisto, il contadino non si lasciava sfuggire le punte degli asparagi che sveltavano dai cespugli spinosi pregustandone già il risultato culinario del mazzetto che andava realizzando, il vigile urbano, impenitente cacciatore, notava l'assenza degli animali selvatici e arrossiva quando gli mostravo i numerosi bossoli vuoti delle cartucce da caccia lasciate dai suoi colleghi... Poi un «oh» di sorpresa sfuggito a Giusy, la giovane archeologa della spedizione.

Che emozione ha potuto provare H. Schliemann nello scoprire le rovine di Troia o A. J. Evans nel ritrovare il palazzo di Minosse, se io non credevo ai mie occhi nel vedere una punta di freccia in selce tra le dita dell'archeologa che mi camminava a fianco? Subito riavutasi dall'emozione del ritrovamento «È una punta del neolitico... forse...», mi fa con un'aria soddisfatta e professionale, «ci sarà bisogno di comparazioni...», e me la mostra: l'uomo preistorico aveva cacciato sulle nostre colline! Giusto il tempo di scattare alcune foto e la ripone in saccoccia, uguale uguale a me quando vado per funghi e ripongo un bel porcino nel panierino dopo averlo ripulito dal terriccio! Avendo raccolto un bel po' di testimonianze fittili, la dottoressa Gi-



gli, che ha preso i suoi appunti, ci dice di liberarci di questa zavorra che non ha rilevanza archeologica, e la spedizione si divide: il vigile e il contadino se ne ritornano in macchina per il sentiero percorso all'andata e a me, *guida tifatina*, viene affidato il compito di condurre *pedibus* a valle gli archeologi seguendo il sentiero che dalla Montanina, snodandosi dietro la collina della Croce Santa, costeggia il burrone della cava dismessa Silmac, fino ad immettersi sulla Via san Giovanni, strada asfaltata a nord di Casagiove.

Accompagnare archeologi professionisti in un giro di ricognizione è pur sempre emozionante, e cerchi notizie di prima mano sulla storia antica nascosta tra quelle pietre, sotto i cespugli della gariga montana. Così, dopo aver passeggiato in lungo e in largo per i 10 ettari sull'altopiano della Montanina, chiedi dell'accampamento di Annibale che il Granata (storico del Settecento) poneva proprio in quei luoghi. Cerchi un parere sulla veridicità degli scritti di Tito Livio (*Ab Urbe condita*, XXVI libro) e di Silio Italico (*Punica*, XII libro) che narrarono le imprese del Condottiero cartaginese che fu a Capua e sul Tifata. Ma la Gigli tagliò corto, era ben attenta a dove metteva i piedi e risparmiava il fiato. Procedendo rapidamente sulla china della brulla collina, le feci notare le orchidee selvatiche, aggiungendo che sono fiori protetti dalla legge perché in via di estinzione... e lei parve dirmi con gli occhi: «Ma dov'erano la Legge e i suoi Servitori quando si demolivano irrimediabilmente questi monti che trasudano secoli di storia?».

Luigi Granatello



«Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo»

(Henry Ford, 1863 - 1947)

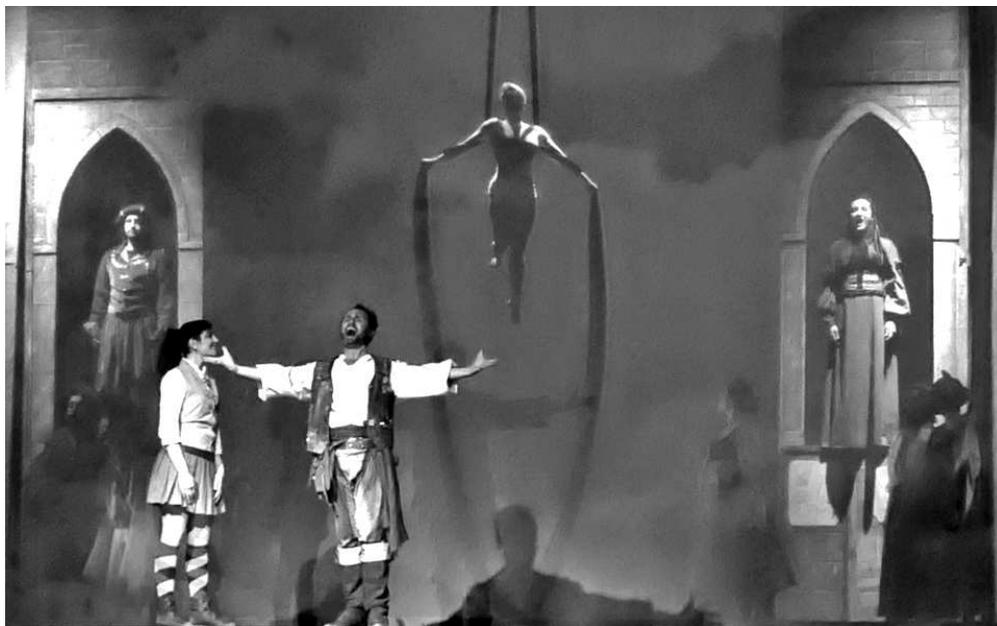
Cinquecento anni senza Leonardo

Una miriade di eventi in tutta Italia per celebrare il genio creativo di Leonardo da Vinci, tra cui le serate del *National Geographic Festival delle Scienze*, in programma fino a domenica 14 aprile all'Auditorium Parco della Musica di Roma, che comprendono conferenze, spettacoli, mostre, *exhibit* interattivi e laboratori alla scoperta dell'invenzione, esplorata oltre il cinquecentenario dalla morte di Leonardo da Vinci: infatti verranno ricordati anche i 50 anni dall'allungamento dell'Atollo 11 e i 150 dalla creazione da parte di Dmitrij Mendeleev della Tavola periodica, sistema di catalogazione degli elementi ancora oggi in aggiornamento. Inserito nella programmazione delle attività molteplici promosse dal Comitato Nazionale per la celebrazione dei 500 anni dalla morte di Leonardo da Vinci, il Festival dedica all'importante anniversario anche tanti eventi artistici come il concerto in anteprima nazionale *Leonardo. Shaping the invisible*.

Diretto da Robert Hollingworth, l'ensemble vocale *I Fagiolini* si esibisce in una performance tra arte, musica e scienza, dando vita a un nuovo progetto, concepito insieme al grande studioso di Leonardo Martin Kemp, attraverso l'esplorazione delle immagini più amate dell'artista. Dopo una tournée che ha visto tra le sue tappe Milano, Firenze, Brescia e Roma, il musical *Il volo di Leonardo* si è fermato anche al Teatro Palapartenope di Napoli, ma solo per la serata del 7 aprile.

È uno spettacolo in bilico tra artistico e pedagogico, che racconta il sogno di Amelia Fly (!), una studentessa alle prese con la sua tesi su *Il volo di Leonardo Da Vinci*. Non a caso il nome Amelia è un omaggio al primo pilota donna a volare attraverso l'Oceano Atlantico per tentare il giro del mondo. Dopo tante ore trascorse in biblioteca, Amelia si addormenta sui libri raccomandati dal suo professore Chauvet e da quel momento inizia il suo viaggio onirico tra storia, arte e scienza nella Firenze rinascimentale del XV secolo. Il viaggio le occasiona incontri con il popolo di Firenze perlopiù in festa carnevalesca, in mezzo a cui si distinguono Lorenzo il Magnifico (a cui son dedicati non meno di tre brani), il maestro Verrocchio, nella cui bottega incontra Botticelli e Machiavelli e, naturalmente, Leonardo da Vinci e la sua modella, la Gioconda...

Le musiche, bellissime, sono tutte originali, composte da Davide Perra e Michele Visone; quest'ultimo firma anche la regia, assai elaborata visto che, per il rispetto della realtà storica descritta da cartelli didattici in proiezione (utilissimi ai più giovani e non solo), si trova a risolvere situazioni conflittuali della trama come la richiesta di Lorenzo di esibire una colomba volante durante il Carnevale. Il che porta Leonardo a effettuare delle vere simulazioni in scena di macchine volanti, alcune ricostruzioni delle quali, firmate Raffox, sono esposte nell'atrio del Palatenda. La scaletta, assai ampia, contiene dei veri *hit* come



il *Sogno*, ma eccola qui al completo: *Finalmente laurea, Festa, Il tempo che passa, Scopri Firenze, Seguimi o grulla, Monnalisa, Costruzione Bottega, Uomo vitruviano, Storico, Arriva Lorenzo, Marcia Lorenzo, Minuetto, Lorenzo il magnifico, Conflitto, La Gioconda, Consapevolezza, Sogno, Pre finale, Finale, Reprise, Festa*. Tanti brani accompagnano le animate coreografie di Mattia Ferretti e Claudia Pari, che riescono ad ambientarci in una grande città come Firenze, ricreata ai tempi del Carnevale dal costumista Giacomo Angelini e soprattutto dallo scenografo Giuseppe Di Falco. In scena Mattia Ferretti impersona Botticelli, più bravo a dipingere nella bottega del Verrocchio che nel simulare il volo - per di più senza leggere gli appunti di Leonardo (il suo ispiratore *Codice sul volo degli uccelli* si trova attualmente alla Biblioteca Reale di Torino)... Invece sembra quasi tratta da uno show dei Momix la coreografia *Uomo vitruviano* basata sul cerchio che inquadra l'uomo in natura e nell'Universo (inviluppo quadrato). Un grande applauso

per il cast, molto omogeneo: *Leonardo* - Mattia Inverni e *Amelia* - Clara Maselli, coppia protagonista molto apprezzata in scena ma anche durante le incursioni in platea, *Botticelli* - Mattia Ferretti, *Mastro Verrocchio* (ma anche il professore Chauvet) Alessandro D'Auria (protagonista dei *Musicali* di Pino Daniele), *Machiavelli* - Edoardo Scalzini, *Monnalisa* - Jessica Lorusso, *Lorenzo De' Medici* - Giancarlo Capito, *la Nutrice* - Viola Vannucchi e *lo Storico* - Cinzia del Barba.

Insomma, un viaggio fantastico e pieno di emozioni, che incanta grandi e piccini con i linguaggi del teatro, della musica, della danza e delle immagini. Satira e arte sovrappongono tutto quello che il grande Leonardo da Vinci pensa e trasforma in realtà... In mezzo a tante sue invenzioni, il tema principale della storia resta il percorso che porta Leonardo, tra ardore, inventiva e tormento, al desiderio di ogni uomo: il *Volo*; lo stesso che per Amelia rappresenta il punto di partenza verso la vita da adulta.

Corneliu Dima

Majorana, malato non immaginario

(Continua da pagina 13)

che potesse essersi manifestata una malattia organica non acuta, della quale la famiglia fosse a conoscenza. Ipotizzata la tubercolosi e/o il tifo e la polmonite, lo scrittore afferma che la malattia non invadeva la frequenza accademica dello scienziato e che la terapia poteva essere stata iniettiva, per il ricorso ampiamente documentato della presenza di un'infermiera. Sarebbe così maggiormente comprensibile il proposito irrevocabile del fisico, dileguatosi quel 25 marzo 1938 e comunicato esplicitamente con diverse lettere. Secondo Forte, Majorana era stato ricoverato nel Convento dei padri cappuccini, costruito nel 1572 a Chiaravalle. Nelle

frasi delle missive, infatti, ricorrono i termini «*vallone boscoso*» e «*ospite di pastori*», presumibilmente di anime. In quel luogo sorgeva il Sanatorio di San Giovanni Bosco, fondato nel 1930 dal professor Mario Ceravolo. Nel paratesto, è stato citato il frammento del commediografo greco Menandro «*Muo-re giovane colui che agli dei è caro*». Probabilmente Giovanni Forte compiange la morte del giusto. Ed a lui auguro di continuare per questo percorso accidentato, fino all'attimo in cui diventerà realtà quel desiderio confidato ai lettori nell'avvincente postilla, cioè potere depositare un fiore su una tomba finora inesistente o sconosciuta.

Silvana Cefarelli

In scena**Colpo di scena
al Parravano**

Mercoledì 17 e giovedì 18 aprile, alle ore 20.45, sulle tavole del Teatro Comunale Parravano - che, a quanto è dato sapere, registrerà il "tutto esaurito" - sarà rappresentato lo spettacolo "Colpo di scena", scritto e diretto da Carlo Buccirosso. La produzione è dell'Ente Teatro Cronaca/Vesuvio Teatro. La sceneggiatura è di Gilda Cerullo e Renato Lori. Le musiche sono di Paolo Petrella. I costumi di Zaira de Vincentiis. Disegno e luci sono di Francesco Adinolfi. Aiuto regia di Martina Parisi.

In un classico commissariato di provincia il vice questore Armando Piscitelli svolge da sempre il proprio lavoro con molto rigore, a garanzia dell'ordine pubblico e alla difesa della sicurezza del cittadino, con la tenacia e la fede di un missionario, inviato dal cielo per ripulire la terra dalle nefandezze degli uomini scellerati, che minacciano chi vorrebbe condurre una vita serena, in pace... Nell'ufficio del commissario si incontrano una serie di fidi "scudieri": l'insossidabile ispettore Murolo, tartassato dai giovani agenti Varriale, Di Nardo e Farina, e l'esperta e rassicurante sovrintendente Signorelli. Se sin qui, però, la prima parte del lavoro si sviluppa come una commedia, il secondo atto propone una classica sceneggiatura thriller, che coinvolgerà il protagonista Piscitelli, di fronte all'incredibile e imprevedibile esi-

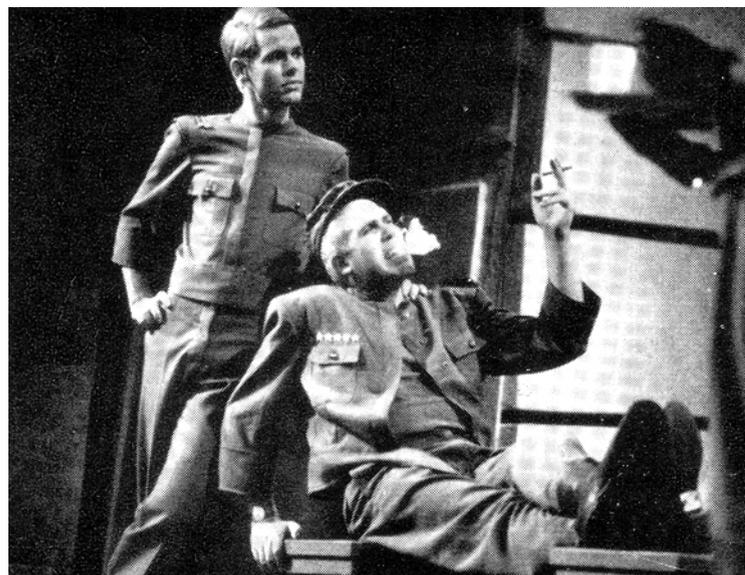


to. Il cambiamento avviene quando il paladino Armando, interpretato da Buccirosso, cercherà conforto nel tepore degli affetti familiari, trovando rifugio tra le mura sicure della sua casa di montagna, dove ad attenderlo ci sono suo padre Marcello, ex colonnello dell'esercito, affetto da Alzheimer, Gina, la rumena badante di Marcello, e la suaudente neurologa Cuccurullo, avvenente donna di cultura, la quale, con la sua stravagante follia, contribuirà a far vacillare le sicurezze e i "sacri comandamenti" di Piscitelli. Sarà qui, infatti, che avverrà una scoperta che costituisce il vero "colpo di scena", da cui il titolo.

Menico Pisanti

**Miti del Teatro
(e alcune riflessioni)**

Alla Sala Eleonora Duse di Genova, il 19 novembre del 1964, andò in scena lo spettacolo Troilo e Cressida di W. Shakespeare. Adattamento e regia di Luigi Squarzina. Gli interpreti principali furono: Glauco Mauri, Gastone Moschin, Luigi Vannucchi, Claudio Remondi, Eros Pagni, Luisella Boni, Omero Antonutti, Giancarlo Zanetti, Gigi Pistilli. È una tragedia, questa, non convenzionale e dal finale triste: Troilo, giovane troiano, assiste alla morte del suo generale Ettore e vede la fine del suo legame amoroso con Cressida; lei è figlia di Calcante, indovino troiano che, prevedendo la sconfitta della sua città, decide di schierarsi con i greci. Ettore sfida i greci in combattimento, mentre questi inviano Aiace per suscitare l'ira di Achille: il principe troiano in realtà vorrebbe riconsegnare Elena; ma Paride e Troilo si oppongono. La guerra deve così proseguire. Calcante, infatti, ottiene da Agamennone uno scambio: i greci restituiranno un prigioniero ai troiani e loro consegneranno Cressida al padre. Gli innamorati sono così costretti a piegarsi alla ragion di stato e alle strategie belliche, giurandosi amore eterno. E, mentre il duello tra Aiace ed Ettore è sospeso perché si scopre che sono lontanamente parenti, Troilo apprende che Cressida ha dimenticato il giuramento e amoreggia con Diomede.



In alto ua scena d'insieme e, sotto, da destra, Glauco Mauri, Omero Antonutti, Paola Mannoni, Luigi Vannucchi e Claudio Gora.

**A sinistra Gastone Moschin e Giancarlo Zanetti
A pag 17 Luisella Boni**

La guerra poi proseguirà, con la famosa morte prima di Patrolo, poi di Ettore per mano di Achille e la sconfitta di Troia. Troilo avrà così perso l'amore, il suo condottiero e la sua città. Dopo questa sintesi della trama, personalmente aggiungo che l'intimo rapporto, sul piano dei valori, tra amore e guerra, che è uno dei motivi di maggio-

Fiorella Mannoia Personale

«Cu tanta arraggia 'ncuorpo, e cu na pistola in mano. Ca s'hanno imparat' a s'arrubba' tutt' chell'ca nun c'ate dato»

(*"Creature"*, Fiorella Mannoia - Antonio Carluccio)

«L'amore nun è stato mai ar potere, è l'odio che comanna le perzone / co' le carezze famo opposizione»

(*L'amore al potere*, Fiorella Mannoia)

C'è sempre molta attesa per le uscite di Fiorella Mannoia e anche il suo diciottesimo album di inediti non ha fatto eccezione. La cantante romana è ormai un'icona pop riconosciuta e ogni suo lavoro attira l'attenzione non solo del pubblico (vedi l'immediato riscontro in classifica) ma anche dei media, per i temi che prende in considerazione nelle sue canzoni. Per l'interprete romana è un ruolo che si consolida sempre più e basta scorrere i titoli dei suoi dischi in quasi cinquant'anni di carriera (il suo esordio discografico è infatti datato 1972) per rendersi conto di come sia sempre riuscita a coniugare, egregiamente, arte e impegno. Compito non facile per chiunque e accresciuto di difficoltà in questo tempo dove i valori e i punti di riferimento sono sempre più difficili da scovare e mantenere vivi. Per non parlare di quelli che credevamo ormai acquisiti e invece rischiano, anche loro, di perdere valore e dignità se non adeguatamente difesi e vigilati.



Fiorella Mannoia è una donna e un'artista testimone del suo tempo, che invita a non girarsi dall'altra parte di fronte agli eventi, a non credere di potersi esimere dalle responsabilità e fatalisticamente dire che tanto le cose vanno come vanno e non possiamo cambiarle. "Personale" con le sue tredici canzoni riesce a raccontare questo e altro in un'ennesima, coerente testimonianza a esprimere il proprio punto di vista. E per farlo si è avvalsa di una squadra di autori in grado di fornirle brani all'altezza. Da quelli più consolidati come Ivano Fossati, Luca Barbarossa, Bungaro, Cheope e Zibba, a quelli più emergenti come Federica Abbate, Daniele Magro, Giulia Anania, Amara e perché no, a quelli che vale la pena promuovere come Rakele, Maria Luisa De Prisco e Antonio Carluccio (con quest'ultimo c'è anche un significativo



duetto in napoletano in *Creature*). Sarebbe un lavoro variegato e collettaneo, ma il tutto è poi "indossato" dalla Mannoia, e la sua voce e le sue interpretazioni sono talmente "personali" che le diverse penne degli autori non si notano quasi più. "Personale" è molto più suonato rispetto al precedente "Combattente" di due anni e mezzo fa e sarà bello sentire la resa dal vivo per i musicisti della band, dalla fisarmonica in *Penelope* di Ivano Fossati al piano di *Smettiamo subito*, uno dei tre brani firmati da Daniele Magro (gli altri due sono *Riparare* e *Un pezzo di pane*). Il perfetto mix che la Mannoia ci offre trova forse un esempio tipo nel singolo *Il peso del coraggio*, ma come sempre succede con le grandi produzioni dei grandi big è difficile scegliere perché un po' tutti i pezzi sono validi e hanno un'identità che vive di luce riflessa per l'abilità dell'interprete di farli suoi.

Il titolo, "Personale", fa riferimento oltre che alle canzoni anche alle fotografie contenute nel libretto che accompagnano ogni canzone. Un altro modo di esprimersi, un altro modo di comunicare sentimenti ed emozioni per un'artista matura e consapevole, in grado ogni volta di confermare le sue peculiarità. Buon ascolto.

Alfonso Losanno

re spicca in Troilo e Cressida, corrisponde a un concetto dell'unità drammatica che appare ora per la prima volta nell'opera di Shakespeare, anche se i suoi precedenti possono rintracciarsi nei sonetti e nei drammi storici. La novità consiste nell'unire un tema individuale e il suo prolungamento pubblico, "sociale", in modo che s'illuminano a vicenda. Invece di un conflitto politico obiettivamente studiato e commentato da un personaggio che in un certo senso sta al di fuori di esso, viene presentato un problema individuale: la storia di due amanti di parte opposta nel contesto della guerra troiana. La situazione dei due amanti è variamente connessa con la frattura fra le due parti nemiche, alle quali essi appartengono rispettivamente; la connessione così stabilita drammaticamente è ancora rafforzata dalla presenza pervasiva d'immagini che suggeriscono tendenze disgreganti a mala pena contenute in un modo eguale di sentire. Il risultato, in termini di dramma poetico, non è tanto una creazione compiuta e coerente quanto un'affermazione di ambiguità emotiva, il riflesso di un'esperienza privata di ordine che cerca di chiarirsi attraverso la sua stessa espressione.

Il sentimento dell'ambiguità dell'esperienza, che impegnò così profondamente Shakespeare in molti dei sonetti, è il fattore decisivo nella sua rappresentazione dei due opposti gruppi. Procedendo dal suo sentimento della disarmonia portata nell'amore di Troilo e Cressida dalla loro sudditanza al tempo, quell'ambiguità si allarga ad abbracciare i due gruppi nel loro capriccioso e irragionevole conflitto. I Troiani seguono un falso idealismo che inganna se stesso col suo discorrere di "onore", ma è realmente basato sul "sangue" e termina con una presa di coscienza patetica e impotente della propria debolezza; i Greci vanno rimuginando all'infinito un "giudizio" che ha perso ogni contatto con le fonti istintive dell'azione, finché i ragionamenti caotici di Agamennone trovano il loro complemento adeguato nella distorta amarezza della sensibilità morbosa di Tersite.

Angelo Bove



il Caffè

Società Editrice
LAPERIA



Caserta, Piazza Pitesti 2

0823 279711

ilcaffe@gmail.com

Basket Serie D

Ensi in riserva a Senise

Alla vigilia del penultimo turno della fase ad orologio, posizioni abbastanza delineate, con Basilicata Sport Potenza, Portici, Roccarainola, Succivo, Torre del Greco e Virtus Scafati, che hanno chiuso definitivamente il discorso per l'accesso ai play-off. Altre certezze sono nel prosieguo della classifica, anche se saranno il 5° e 6° turno a definire meglio il tutto. Intanto, nel turno dello scorso fine settimana, tra le squadre casertane solo il Basket Koiné ha vinto, prendendosi facilmente i due punti sul campo di San Giorgio a Cremano. Troppa differenza tra le due squadre e i ragazzi di coach Centore hanno condotto agevolmente in porto la partita. Il buon periodo del Koiné adesso trova conforto anche dal fatto che il "problema" del "Palallario" sembra essersi risolto definitivamente. Avere una "casa" dove poter disputare i propri incontri interni, oltre che potersi allenare, darà alla squadra di San Nicola la possibilità di giocarsi i play-off sino in fondo. Sconfitto, invece, il Basket Succivo che cade sul campo di Piscinola. Non era una gara agevole, e poi l'esperienza dei "vecchiotti" napoletani, alla fine, risulta sempre determinante. Nulla di compromesso però per il team di coach Cupito che comunque accede ai play-off, sperando di avere il suo miglior realizzatore, Riccardo Fiore, nelle migliori condizioni.

Perde anche l'Ensi Caserta, che era attesa al riscatto dopo la sconfitta di Potenza contro il Basilicata Sport. Non è andata così per-

ché la squadra di coach Sarcinelli è apparsa svogliata e mai dentro la partita. La deficitaria prestazione in difesa ha poi indirizzato la partita. Sembra che dopo la gara contro il CUS Potenza, la squadra casertana si mostri priva di energie. Stanchezza e deconcentrazione hanno causato questo momento negativo e la sconfitta interna contro la Pro Cangiari Napoli ha messo a nudo tutte le criticità. Non aiuta certo l'impegno di domenica sul campo del Bk Senise, incontro che presenta un pronostico decisamente a favore dei lucani e che, vista la condizione delle due squadre, non sembra lasciare spazio alla formazione di coach Sarcinelli. Naturalmente i pronostici sono fatti per essere sovvertiti e l'Ensi le proverà tutte. Ancora sconfitta l'Aics Caserta di coach Sagnella, che perde in casa contro il Sorriso Azzurro S. Antimo. Per la squadra casertana quarto stop in quattro gare in questa fase ad orologio, che relegano l'Aics, insieme all'Acsi Avellino e il S. Giorgio a Cremano, sul fondo della classifica.

Detto del prossimo impegno dell'Ensi a Senise, turno casalingo per il Basket Koiné, che ospiterà il Flavio Basket Pozzuoli. Gara interessante, con entrambe le formazioni già sicure di poter prendere parte ai play-off. Derby casertano con il Basket Succivo che ospiterà l'AICS Caserta. Se questi ultimi cercheranno di acciuffare il primo successo in questa fase, il Basket Succivo vorrà ancor di più rafforzare la propria posizione, anche per dimenticare la sconfitta di Piscinola. Pronostico



Francesco Famoso

dalla parte del team di coach Cupito, che si appresta a disputare i play-off nella condizione migliore.

Dopo questo turno si ritornerà in campo mercoledì 17 aprile per giocare la sesta e ultima giornata della fase ad orologio. In questa data si avrà definitivamente il quadro di quelle squadre che disputeranno i play-off. Play-out, invece, per quelle subito dietro. A tutti, però, l'augurio di una Buona Pasqua, quali che siano gli esiti degli incontri. Come dire: la pallacanestro è una cosa, la pastiera e il casatiello, un'altra...

Gino Civile

Il Cruciespresso di Claudio Mingione

1		2	3		4		5	6	7		8		9		10	
11	12						13				14	15		16		
17					18	19				20		21				22
23				24				25							26	
		27					28	29	30	31	32					
33	34					35		36			37		38			
39		40			41				42	43		44				
45				46				47				48			49	
						50				51			52			53
		54		55				56				57				
58	59						60	61		62	63				64	
65				66	67	68								69		
70			71								72					
73					74			75		76				77		
			78	79			80						81			82
83							84									85

- Orizzontali:** 2. Competizione, contesa - 5. L'occhietto del bottone - 10. Funzione Pubblica - 11. I numeri del focolare - 13. La vecchia Imposta Locale sui Redditi - 14. Pianta simile al carciofo - 17. Cassetta elettorale - 18. Rozzo, analfabeta - 21. Mangereccio, commestibile - 23. Presumere, ipotizzare - 25. Est-Ovest - 26. Simbolo del chilolitro - 27. Altro Operatore Mobile - 29. Nube temporalesca - 33. Officine Meccaniche - 35. Vladimir, presidente della Federazione Russa - 37. Fiume della Provenza - 39. L'opposto dei terroni - 42. Dittongo in *soul* - 44. Il nome della modella Refaeli - 45. Responsabilità Civile Autoveicoli - 46. Il fiume dei "Promessi Sposi" - 47. Consiglio Nazionale delle Ricerche - 48. Occhio Sinistro - 50. Il nome dell'attrice Danieli - 51. Edema Polmonare Acuto - 52. Baia, rada - 54. Il nome del giornalista Montanelli - 57. Le prime di Sharon - 58. Il fiume di Saint Moritz - 60. Li guidava Alarico - 64. Star Trek - 65. Antichissimo comune del nuorese - 66. Gli angeli più vicini a Dio - 69. Programma Operativo regionale - 70. Con la robusta è la specie di caffè più diffusa - 72. Le prime due dell'alfabeto - 73. Decisa affermazione - 74. Cosenza - 75. Così era chiamato il chirurgo nell'alto Medioevo - 78. Il nome dell'attore Gullotta - 80. Parma - 81. Fissatore per capelli - 83. Circonda la pupilla - 84. Egregio, insigne - 85. Il nome dell'ex calciatore gallese Rush

Te lo do io il basketball (28)

Romano Piccolo

Raccontando Basket

Ah, l'America... Ognuno ne può pensare ciò che vuole, ma se vi succedesse, come stava accadendo a me, che dopo aver visto giocare e avere intervistato una leggenda, Julius "Dr J" Erving, avevo in programma di andare a godermi un'altra leggenda, i Boston Celtics, all'epoca guidati da Larry Bird... Così, nonostante quel che ancora mi aspettava, mentre in Limousine mi dirigevo in Connecticut a caccia delle nuove emozioni, riassaporavo i momenti passati con i Sixers. Ovviamente cominciando da quelli con Erving, che mi sentivo ancora vicino come negli spogliatoi dello Spectrum, con il poster dei Giganti del Basket tra le mani, ma anche alla "sostanza" di Bobby Jones, il miglior difensore di tutta la NBA per molti campionati, al fisico statuaria di Steve Mix, a "Baby Gorilla" Dawkins, ad Andrew Toney e Maurice Cheeks (ancora oggi, quando lo vedo in tv sulla panca come assistente di Donovan, allenatore di Oklahoma, non posso fare a meno di tornare indietro con la memoria e ripensare alla sua bravura, ai suoi capelli brizzolati come oggi, e a quando mi chiamava «*coach Romano*»). Quella squadra, dopo aver sfiorato più volte l'impresa, dopo un paio di anni fu ulteriormente rinforzata da un centro di grande presenza come Moses Malone e riuscì a vincere l'Anello, battendo in finale i Lakers, prima che Dr J lasciasse i parquet e Dawkins si trasferisse a Torino, alla corte di Dido Guerrieri. Dimenticavo: in quella squadra c'era ancora Henry Bibby, del quale, voi giovani seguaci della NBA, avrete visto giocare il figlio Mike. Il che mi ricorda ancora, a proposito di padri, che a Filadelfia vidi giocare anche Jelly Joe Bryant, papà di Kobe, che poi venne in Italia a giocare a Reggio Calabria, Pistoia e Reggio Emilia, dove Kobe imparò i primi fondamentali... io lo ricordo quel frugolletto, al gala di un All Star Game di Roma.

Nel frattempo la Limousine camminava, e arrivai a New Haven, da John Del Monaco. Mi sentii subito a casa mia: John, di Valle di Maddaloni, mi diede una stanza, mi portò in giro con la sua rossa Ferrari 308 (scusate...), e quando dovetti andare ad Hartford, dove avevo appuntamento con una Boston-Chicago molto promettente, mi fece accompagnare dalla sua bellissima compagna, Beth Audette, perché mi facesse da guida. Partimmo per la capitale dello Stato la Chevrolet Corvette della ragazza, una macchinina leziosa, molto di moda negli States, ma talmente piccola che neanche la mia Nikon entrava a stento. Quando arrivammo e gliela presentai, l'addetto stampa dei Celtics chiese a Beth, visto che era con me per farmi da interprete, se parlasse italiano, e lei con una bella faccia di bronzo, rispose «*No, ma parlo più lentamente l'inglese...*». Comunque, ci piazzarono su un tavolino per la stampa a un metro dal campo. La ragazza di John catturava gli sguardi di tutti i vicini e, al termine della partita, anche di tutti i giocatori dei Boston Celtics, i quali negli spogliatoi si affollarono intorno a me per ammirare meglio la mia accompagnatrice, che sfoggiava un'elegante camicetta "nude look". Solo uno tra i Celtics si rivestiva per conto suo, perché stremato dalle mazzate che aveva preso dai vari Gilmore, Theus, Greenwood, Dwight Jones, Scott May, e, insomma, da tutti i Bulls che avevano cercato di fermarlo: era Larry Bird, poverino, che delle mazzate si era vendicato rifilando a Chicago 40 punti... Devo dire, però, che lui si ricordò di me quando a fine anno Giorgio Gandolfo, per conto dei Giganti, lo chiamò per una lunga intervista. Appena si sentirono, infatti, Bird disse «*Ah, sei giornalista italiano? E conosci l'altro che era ad Hartford un paio di mesi fa?*». Un tantino titubante Giorgio rispose affermativamente, e Larry: «*e anche quella ragazza che era con lui?*». E meno male che sembrava non averla manco guardata...

Verticali: 1. La prevenzione della carie dentaria con il fluoro - 2. Alveare, bugno - 3. Il dio bifronte dei romani - 4. Mira, nota regista indiana - 5. Pianta grassa medicinale - 6. Persone saccenti, moralisti - 7. Orchestra Regionale Toscana - 8. Azione Cattolica - 9. Massa, frotta - 10. Musica popolare - 12. Aereo Radio Pilotato - 13. Istituto Comprensivo - 15. Il dittongo in paese - 16. Duke University - 19. Nord-Est - 20. Organismi Geneticamente Modificati - 22. Schivato, scansato - 24. Località bella, accogliente - 28. Adam, attaccante algerino del Napoli - 30. La ninfa che amò Paride - 31. Bari - 32. Cieco, guerccio - 34. Mineralometria Ossea Computerizzata - 35. Pedana... per vincitori - 36. Sigla del Canton Ticino - 38. Grappoli di banane - 40. La seconda moglie di Enea - 41. Turbo Diesel - 43. Ufficio Relazioni con il Pubblico - 49. Le prime di ultimo - 53. La pelliccia ottenuta con le pelli del Karacul - 55. Quantità determinate - 56. Magro, mingherlino - 57. Saldo, resistente - 59. Il nome di Marcorè - 60. Varese - 61. Impact Factor - 62. Istituto Nautico - 63. Gli estremi in giochi - 64. Sud-Ovest - 67. «*_ la fiera con la coda aguzza*» - 68. Titolo aristocratico etiope - 69. Aspiravano al trono di Ulisse - 71. Importante quotidiano tedesco - 72. Associazione Sportiva - 75. Croce Rossa Italiana - 76. Colpevoli, malvagi - 77. Cagliari - 79. Le vocali in rete - 80. Post Scriptum - 82. L'allenatore Ancelotti (iniziali)

Di scherma e di basket

Erano circa 1200 i giovanissimi schermatori che hanno affollato le sale dell'Golden

Tulip di Caserta nel weekend scorso. È stato uno spettacolo affascinante quello offerto da ragazzini e ragazzine, ovviamente tutti in bianco, e il grandissimo Edoardo Mangiarotti, campione leggendario dell'Italia tutta, certamente dal suo Mondo si sarà consumato le mani per applaudire i suoi giovani successori di quello sport fatto di agonismo sì, ma educato. Il torneo era dedicato alla sua memoria, e gli spettatori, erano lì a trepidare per le imprese dei figli, nipoti etc., ma con discrezione, con alto senso dello sport. Praticamente Caserta è stata per tre giorni al centro dell'universo schermistico italiano e per questo bisogna ringraziare Gigi Campofreda, consigliere federale della FIS, e tutti i suoi splendidi nipoti e gli istruttori del gruppo sportivo Giannone, fondato anni fa dal mitico Rodolfo Iodice. Ho cominciato il mio *pezzo* settimanale da questo evento di allegria e gioventù per ovvi motivi di personale felicità nel restare in mezzo alla meravigliosa confusione dell'Hotel Tulip, e per complimentarmi con chi si fa in quattro, su tutti lo splendido appassionato Gigi, e tutti gli altri che mandano avanti questo sport nella nostra regione. Una sola riflessione: ai miei tempi la scherma era senza dubbio uno sport elitario, con quello che c'era da spendere per una divisa e per le attrezzature varie. Oggi, per grazia di Dio, anche la scherma è diventato uno sport popolare, e quindi auguriamo a tutti i giovani campioni, perché son tutti campioni, le migliori fortune.

Intanto il basket corre in questo convulso finale di stagione, sempre bello ed emozionante, visto che si parla di playoff, promozioni e retrocessioni. La Juvecaserta sarà impegnata nell'inizio della *Operazione-Promozione* solo tra tre settimane, dopo aver evitata, si spera, l'ultima partita scorbutica in quel di Matera. Le ultime prove hanno convinto tutti e allora si va avanti con sicurezza.

Partono anche i quarti di finale della NBA, con Detroit e Nets che hanno conquistato le ultime due poltrone delle finali nell'Est, mentre Gallinari farà paura ai Warriors con i suoi Clippers. Si gioca al meglio di 7 partite e personalmente mi attribuisco come miei favoriti per l'Anello i Rockets di Houston. Poi vedremo.... In Europa, sparita la presenza di Milano (ma quando impareranno a spendere i soldi di Armani i "grandi" manager meneghini?), restano in piedi le possibilità di Virtus Bologna nella Champions e di Sassari nella Europa Cup; poca roba, ma meglio di niente. In patria invece l'Avellino, perdendo in casa con Trieste ha scombuscolato tutta la classifica e probabilmente ha rovinato la sua stagione, fatti da alti e bassi, con molte probabilità di perdere i playoff.

Intanto, tornando in America, la prima, attempatissima finale, quella del torneo universitario, si è consumata tra Virginia e Texas Tech, vinta dalla prima dopo un supplementare e tante emozioni. Davide Moretti, figlio di Paolo, ha segnato 15 punti, ma ci è rimasto proprio male. Sperava di essere il primo italiano a conquistare la prestigiosa vittoria nella NCAA. Comunque complimenti lo stesso Davide...

Sguardo

di creto

Sorprendente. Davvero notevole la quantità di fotografie molto belle se non addirittura eccezionali. E altrettanto stupefacente, almeno per chi scrive, la sensazione di *completezza* che dona la mostra, non tanto - non solo - sul tema di *moda* "La via della seta"; piuttosto sulla nostra umanità terrestre, sulla nostra mondialità. Certo sono occhi occidentali, i miei, quindi particolarmente avidi di (belle, o *davvero belle!*) immagini di Oriente lontano, e perciò assolutamente ingolositi, i miei occhi, da scene lontane e situazioni diverse. Ma l'impressione di *globalità*, positiva, viene decisamente più dal *modo* delle singole fotografie: come se la fotografia fosse un nuovo *esperanto*, una *koinè* del terzo millennio. Un modo universale di raccontare un fatto, un luogo, una storia, sublimandola in una sola immagine, con la capacità (per chi, e quando, ci riesce) di essere funamboli sulla fettuccia tesa tra l'ovvietà e la incomunicabilità. Una *sintassi* comune a qualsiasi longitudine, appena modulata come un accento, una cadenza locale.

L'antefatto a questa mostra risale all'agosto 2017, quando la quinta edizione della Conferenza Mondiale della Fotografia si è svolta a Jinan, in Cina: più di 330 fotografi da oltre 100 organizzazioni fotografiche, provenienti da 43 paesi diversi, si sono incontrati per mostrare e condividere con le proprie opere. Durante la Conferenza, con il sostegno della Federazione Internazionale di Arte Fotografica (FIAP), si è avviata la creazione della "Unione Internazionale delle Organizzazioni Fotografiche Nazionali della Via della Seta" a cui hanno collaborato 39 paesi che si trovano lungo il percorso di "Una cintura, una via". Tutto il lavoro è infine confluito nella "Grande Mostra Internazionale di Fotografia della Via della Seta" e nel "Concorso Fotografico Internazionale della Gioventù della Via della Seta". Dunque la mostra "La nostra via della seta" condensa in 171 opere gli oltre 8.000 scatti fotografici al centro di questi momenti di confronto.

Come già detto un evento che non ha nella *massività* il suo unico pregio. Oltre la complessità è proprio la bellezza, pura, notevole, di effetto visivo; nei vari temi che servono più a dare cesure al *continuum* delle foto, che vere proprie divisioni logiche, si susseguono prospettive ardite o



FINO AL 12 MAGGIO AL BELVEDERE

La nostra *Via della Seta*

composizioni dei piani focali, primissimi piani e prospettive ariose, sempre con grande misura, con efficacia, con intelligenza e con la giusta emotività, grande tecnica *trasparente*, cioè tutto tranne che invasiva. Se dovessi indicare un *filo rosso* (serico, ovviamente) che mi ha colpito lo troverei in una caratteristica che è contemporaneamente compositiva,

narrativa, tecnica e spirituale: la capacità, di quasi tutti gli autori in mostra, di avere un controllo notevole delle immensità fotografate. Non solo paesaggi, ma anche situazioni, figure, particolari, che nella loro immensità sono resi brillantemente in confronto, in antitesi solo geometrica, non visiva, a frammenti minimi. Come se l'occhio fotografico respirasse contraendosi dal gigantesco al minimo, per poi *riespandersi*. Un respiro oculare universale.

E il luogo ideale per chiudere il percorso, l'altro capo per intrecciare questo nodo, non poteva che essere *Ferdinandopoli*, esito raffinatissimo e (allora) tecnologicamente all'avanguardia di una tradizione che risaliva a Federico II, combinato con una utopia spesso definita *proto-socialista*. I due capi di un filo unico che si annoda, intrecciandosi non in un groviglio inutile, ma in un raffinatissimo lampasso fotografico.

Alessandro Manna

